

JESI: L'esperienza del centro estivo della parrocchia di San Giuseppe dedicata ai bambini

Estate attiva per stare insieme in allegria

Si sono concluse, nella parrocchia di San Giuseppe, le attività ricreative di ricamo, decoupage, pittura, intaglio e sportive che da diversi anni ormai costituiscono un appuntamento importante per i bambini che, terminata la scuola, si trovano improvvisamente calati in una dimensione di insolita inattività. Un modo per vincere l'ozio e l'apatia di lunghe giornate calde e solitarie, per stare insieme in allegria sperimentando, giocando, creando con materiali vari o dando sfogo al bisogno di muoversi, di esplorare lo spazio di un giardino, di un cortile, di un campetto. Un'opportunità anche di integrazione per i bambini di altre nazionalità che hanno costituito il 10 per cento degli iscritti - in tutto, duecentotrentacinque bambine e centoventicinque bambini - coinvolgendo naturalmente nell'iniziativa anche i genitori e le famiglie che così hanno potuto stringere nuovi rapporti di collaborazione e di amicizia. Dal 10 giugno al 9 luglio hanno frequentato il centro ricreativo, distribuiti nell'arco di quattro settimane, centotrenta bambine e un centinaio di bambini. Quest'ultimi sono stati ospiti della parrocchia di San Pietro Martire per via dei lavori di ristrutturazione a San Giuseppe. Senz'altro un anno fortunato per i corsisti che hanno avuto a disposizione complessivamente trenta nonne, venticinque ragazze tra i 15 e i 25 anni, diversi animatori, e per la prima volta anche quattro ragazze scout della squadriglia Ghepard della Jesi 4: Chiara Tittarelli, Martina Mosconi, Elisa Giuliani e Agnese Roscini.

"Siamo venute qui una mattina a settimana e abbiamo aiutato le bambine del corso di cucito di età compresa tra i sei e i dodici anni. Però chiacchieravamo anche, o giocavamo con loro durante la ricreazione - mi spiegano le ragazze - È stata un'esperienza interessante perché abbiamo conosciuto i bambini della parrocchia e ci è servita per responsabilizzarci. Ci servirà per conquistare la specialità di squadriglia dato che abbiamo scelto quella sulla "Civitas", cioè una specialità che implica appunto la conoscenza del proprio quartiere".

Paola Cocola



Foto Paola Cocola



Foto L'Immagine



Foto L'Immagine

Vacanza è tempo libero

Libero sta per non obbligato da impegni e responsabilità ma non sta per tempo vuoto. Il tempo libero è il tempo che dedico a ciò che mi dà gioia.

Vacanza è tempo per il Signore

Tante volte ci si lamenta perché in questa nostra vita frenetica non si riesce più a fermarsi per pregare e dedicare momenti al Signore. Le vacanze possono essere l'occasione per ravvivare l'amicizia con Dio. Di solito le nostre.

Le chiese proprio d'estate sono più vuote perché, terminati gli incontri, non si pensa più a Gesù quasi fosse un compito scolastico. Proprio ora, in quanto più liberi dovremmo dare più spazio a Dio perché riempia della sua presenza anche i momenti passati e li illumini.

Vacanza è tempo per le persone care

Quante volte ci si intravede appena per un fugace pasto e sembra che la famiglia serva solo per rispondere ai problemi di sopravvivenza.

La vacanza può e deve essere tempo per la famiglia, per regalarsi del tempo e condividere momenti che fanno diventare l'altro importante per me.

san Josemaría Escrivá

OIKOS

Ventesimo anniversario: missione famiglia

di Serena Tittarelli

MUSICA

Concluso il Festival Pergolesi di primavera

di Augusta
F. Cardinali

LAVORO

Una "guida" per l'economia di mercato

di Gabriele Gabrielli

COMUNICAZIONE

Asmae Dachan: per un ponte tra le culture

di Diego Mecenero

MENTRE LE MARCHE SCONTANO ANCORA L'AMARO ZUCCHERO DELLA CHIUSURA DEGLI STABILIMENTI SADAM

Agricoltura in crisi: 15 euro per un quintale di grano!

Chi mi legge, qualche volta mi suggerisce il tema. Non sempre mi è possibile "obbedire" e chiedo scusa. Ma questa volta non posso ignorare il grido - quasi lo scandalo - che si leva da parte di un'assidua lettrice, Roberta, che richiama la mia attenzione su un articolo dell'esperto Carlo Pettrini, riferito alla crisi che sempre più sta attanagliando la nostra agricoltura. In sostanza l'economista evidenzia il fatto che chi lavora i campi quasi mai riceve un compenso adeguato alle spese e alla fatica al momento della vendita dei prodotti. C'è una filiera che specula sui prodotti e fa arrivare sulla piazza frutta, verdura e cereali a prezzi scandalosi per due motivi: per il compenso insignificante all'agricoltore e per il "sovrapprezzo" che chiede al consumatore. Ecco alcuni dati. Il lavoro del contadino viene pagato nove centesi-

mi per un chilo di carote, 15 euro per un quintale di grano che - pensate! - già venti anni fa veniva pagato un corrispondente di 25 euro. Oggi il grano ha subito un deprezzamento pauroso che non permette nemmeno di recuperare le spese vive (non dico il lavoro!) se è vero che al coltivatore un quintale viene a costare 20 euro (900 euro all'ettaro mentre ne ricava soltanto 600!). Purtroppo il discorso vale anche per molti altri prodotti, dalla frutta, alle verdure, al latte. Per il latte, chi lo produce, l'anno scorso ha subito un deprezzamento del 30% e ciò nonostante che l'Unione europea ci abbia imposto una produzione molto limitata. Ora per il produttore vale soltanto 30 centesimi al litro. È possibile continuare così? Insomma, la concorrenza introdotta dall'Ue e dalla globalizzazione ha già mes-

so in ginocchio l'agricoltura italiana. Si pensi soltanto alla riduzione della produzione dello zucchero. Nelle nostre Marche sono stati chiusi tutti e tre gli stabilimenti (Fano, Fermo e Jesi) e ancora le ferite si fanno sentire, e come! Abbiamo perso alcune centinaia di posti fissi, un migliaio di stagionali e l'enorme indotto del trasporto e della coltivazione. Se le cose continuano così, le Marche (ma non solo) saranno costrette a chiudere anche con il grano. D'altra parte non si può lavorare per rimettere.

Ed ecco la conseguenza più grave: abbandono dei campi da parte delle nuove leve, i giovani. Abbiamo un solo contadino sotto i 35 anni contro 12 agricoltori con più di 65 anni. È la fine. Ma, ad esempio, in Francia e in Germania, si verifica il rovescio perché i giova-

ni sotto i 35 anni sono più numerosi, seppure di poco, degli anziani con più di 65 anni. Dire che la situazione, già drammatica, in prospettiva è fallimentare, è dire il minimo. Le cause di tanta dissoluzione di un comparto economico-sociale così fondamentale e delicato sono tante. Alla base sta la speculazione della filiera che controlla il commercio dei prodotti agricoli se è vero che solo sette società controllano il 98% del mercato agricolo: soffocano il produttore e fanno soffrire lo stesso consumatore con prezzi che conoscono solo aumenti. Il principio ideale "dal produttore al consumatore" che in parte viene adottato, non è semplice a realizzarsi su vasta scala. C'è poi tutta una sproporzione di spese da parte del contadino, rispetto agli incassi, per gli acquisti dei semi, dei concimi, delle at-

trezzature meccaniche ecc. È che l'agricoltura è stata mal governata nei decenni passati. L'Italia si è trovata completamente impreparata di fronte alla concorrenza internazionale ed è tutt'ora impreparata anche di fronte alle falsificazioni dei prodotti agricoli che arrivano da tante parti, a cominciare dalla Cina. È dei giorni scorsi il tentativo dei Coltivatori Diretti di bloccare lo scandalo delle derrate alimentari che arrivano dall'estero per poi essere bypassate come italiane. Aggiungasi - ciliegina finale - che, in omaggio alla concorrenza, gli aiuti del governo sono letteralmente contingentati: nulli o del tutto insufficienti. Chi ha capacità, coraggio e idee chiare per salvare la situazione si faccia avanti, prima che sia troppo tardi.

Vittorio Massaccesi
vitt.massaccesi@tele2.it

Su Radio
Duomo
95.2 MHz
da SENIGALLIA
e da JESI

**VOCI
DI
DONNE**

un programma
al femminile a cura di
Michela Gambelli

LUNEDÌ
ore 19.30 e 23.30
GIOVEDÌ
ore 12.00 - 20.30
DOMENICA
ore 8.30

Del più e del meno

Privacy e informazione

di Giuseppe Luconi



Privacy e informazione. Ovvero, una storia del nostro tempo.

Un bel giorno, anzi un brutto giorno, il geom. Pinco Pallini rimase vittima di un incidente stradale mentre, alla guida del suo fuoristrada, rinasava dal cantiere di lavoro. I giornali, giustamente, ne dettero notizia: "Ieri pomeriggio, mentre percorreva la superstrada 1112, il geom. P.P., 49 anni, di Castellaccio di Sopra, si è scontrato con la coupé Gt condotta da M.G., 24 anni, di Castellaccio di Sotto. È stato ricoverato all'ospedale di Castellaccio di Mezzo. Ne avrà per due mesi, salvo complicazioni".

Nel pieno rispetto della privacy del geom. Pinco Pallini, i giornali si erano limitati ad indicarlo con le sole iniziali.

Il giorno dopo, i giornali, oltre alla notizia dell'incidente stradale del geom. Pinco Pallini, riportarono un'altra notizia che lo riguardava: "Da indagini in corso sul traffico di stupefacenti nell'hinterland dei Castellacci, risulterebbe coinvolto anche un noto professionista della zona. Secondo indiscrezioni, si tratterebbe del geometra Pinco Pallini, sposato con tre figli, titolare di un'affermata impresa di costruzioni con

sede a Castellaccio di Sopra, via Garibaldi 78, scala B, secondo piano, interno 4".

"Il geom. Pinco Pallini era intervenuto - sembra - alla *Sagra del Polpettone Farcito* che si tiene tutti gli anni a Castellaccio di Fianco, manifestazione organizzata dal locale Circolo della Pesca, dietro cui si celerebbe un noto mafioso implicato in un grosso giro di droghe. Ricerche condotte dagli organi competenti avrebbero portato al rinvenimento di *polpettoni farciti* contenenti massicce dosi di cocaina, marijuana e hashish spacciate nel corso della Sagra.

Nel pieno rispetto del diritto alla libertà di informazione, in questo caso il geom. Pinco Pallini era stato indicato dai giornali con nome, cognome, indirizzo e quant'altro.

Per completezza di informazione, va detto che al geom. Pinco Pallini - *ardon!* al geom. P.P. - non venne mosso alcun addebito per l'incidente stradale in cui era rimasto coinvolto. Il suo investitore, infatti, era risultato, al momento dello scontro, con un tasso alcolico dieci volte superiore a quello consentito a chi si pone alla guida di un automezzo.

Il geom. Pinco Pallini - abitante a Castellaccio di Sopra, via Garibaldi 78, scala B, secondo piano, interno 4 - dopo due anni di indagini, pedinamenti, intercettazioni, risultò del tutto estraneo al traffico di droga nell'hinterland dei Castellacci e di ogni altra parte dell'emisfero. In quei due anni, a causa dei forti sospetti di cui era stata fatta oggetto la sua persona, il geom. Pinco Pallini era stato lasciato dalla moglie, dai figli, dagli amici e dalla clientela.

Oggi lo potete trovare, di giorno, alla periferia di Castellaccio Bassa, sotto il ponticello della Bruschetta, e, di notte, sdraiato su una panchina della sala d'aspetto di Castellaccio Stazione.

Fine della storia.

ROSORA: le famiglie raccontano Un libro fotografico

"Oggi... le tradizioni di ieri" è il titolo del libro fotografico che verrà presentato venerdì 16 luglio a Palazzo Luminari di Rosora alle ore 19. Un volume, curato da Cristiana Simoncini, che racconta attraverso scatti ed immagini, ma anche con l'aiuto di poesie in dialetto rosorano e pezzi di storia, quella che era la vita del territorio di Rosora dagli inizi del '900 fino agli anni '60. Un libro di quasi trecento pagine, realizzato grazie alla collaborazione di tante famiglie di Rosora, che hanno aperto i loro album personali ed hanno messo a disposizione alcune delle loro foto per raccontare le



tradizioni passate. Mille e duecento circa le foto pervenute in Comune e trecento quelle che si potranno

vedere sfogliando il libro. Tutte le altre sono state raccolte in un dvd, allegato al volume. Alcune saranno visibili anche nella mostra che sarà allestita, sempre a Palazzo Luminari, in occasione della presentazione. Il volume è stato realizzato grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi. Dopo la presentazione, la festa continuerà alle 21.30 con l'esibizione del gruppo "La Callarola" di Maiolati Spontini.

Nel corso della presentazione, Maria Giannetta Grizi leggerà alcune sue poesie, presenti nel libro, ed altre di prossima pubblicazione.

"C'è un giardino che mi racconta ricordi con ogni albero e ogni fiore": è il tema della mostra dedicata a Valeria Moriconi nel quinto anniversario dalla scomparsa. L'allestimento, a cura di Franco Cecchini, sarà visitabile fino al 30 settembre nel Foyer del teatro Moriconi. Propono dieci foto di Adriana Argalia e un video del gruppo Baku.

LA NOTTE BIANCA PER I VENTI ANNI DELL'OIKOS

Missione famiglia

Grande successo per lo spettacolo dell'Oikos di sabato 3 luglio a Jesi in Piazza della Repubblica, in apertura della notte bianca della Pro Loco di Jesi. L'evento, organizzato dall'Associazione per celebrare i venti anni di attività, è iniziato alle 16.30 con l'apertura di uno sportello postale temporaneo, disponibile fino alle 22, presso il loggione del Teatro Pergolesi, dove è stato possibile apporre l'annullo filatelico alla corrispondenza ivi consegnata. L'Oikos onlus ha infatti realizzato in collaborazione con le Poste per questa speciale occasione di festa con la cittadinanza un timbro speciale celebrativo dei venti anni.

Grande attesa ed entusiasmo da parte dei più piccoli per lo spettacolo condotto nella fascia preserale da Mr. Lui, il comico e mimo famoso per la partecipazione in numerosi programmi e show per bambini, come lo Zecchino D'Oro e il Gt ragazzi, insieme alla piccola Alice Risolino, vincitrice dello Zecchino D'Oro nell'edizione del 2008 con la canzone "Le cose belle". La folla in piazza è cresciuta intorno alle ore 20, per seguire l'esibizione di danza di Francesco Mariottini, ballerino jesino e vincitore del premio della critica della trasmissione televisiva Amici di Maria De Filippi nell'edizione del 2008, attualmente impegnato ad Amici come ballerino professionista e nel tour italiano del musical "Let's dance". Francesco, ballerino ormai di fama nazionale, è per sua scelta solidale testimonial dell'Oikos. "Francesco rappresenta un esempio da imitare, per impegno, costanza, dedizione e professionalità - spiega il presidente Oikos, don Giuliano Fiorentini - e non solo... è riuscito ad ottenere tutto questo anche grazie al continuo sostegno da parte dei suoi genitori. Il messaggio che manda è molto importante nella nostra attività di prevenzione. In poche parole, sottolineare l'importanza della famiglia per la crescita e il successo di un ragazzo: e questa è nostra missione." Gli auguri più grandi all'Associazione per i venti anni di attività vengono dalle personalità locali civili e religiose che hanno presenziato la festa dell'Oikos: il sindaco di Jesi Fabiano Belcecchi, il vescovo di Jesi mons. Gerardo Rocconi, l'assessore ai Servizi alla Persona del Comune di Jesi Bruna Aguzzi, l'assessore alle Attività economiche di Jesi Daniele Olivi, l'assessore all'Urbanistica del Comune di Jesi Simona Romagnoli, l'Assessore alle Politiche sociali e alla Famiglia della Provincia di Ancona Gianni Fiorentini, l'Assessore al Lavoro e all'Istruzione della Regione Marche Marco Luchetti, il Vice Presidente della Fondazione Carifac Alberto Ferazzani, il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi Federico Tardioli. Al saluto delle autorità si accompagna anche il ringraziamento di don Giuliano Fiorentini ad alcuni amici che si sono distinti per la vicinanza dimostrata nei confronti dell'Associazione, come Piero Guerriero, titolare dell'Agenzia di comunicazione Capolinea, che cura da qualche anno gratuitamente tutto il materiale promozionale dell'Oikos; Nicola Silveri, tito-



lare del ristorante la Rusticanella; Nando Schiavoni, uno dei titolari della didattica Pieretti ed Alfredo Mancinelli, benefattore dell'Oikos. Non è mancato l'augurio anche da parte delle altre associazioni di volontariato locali, in particolare da Mario Argenti, presidente dell'associazione Volontariato Marche della Provincia di Ancona, da Sandro Brillì, presidente dell'Avis di Jesi e da Maria Cristina Paris, presidente dell'Avuls di Jesi. Don Giuliano ha voluto ringraziare tutte le persone intervenute donando loro una targa d'argento, simbolo dei venti anni di attività dell'Associazione. A chiusura dei festeggiamenti, il taglio della maxi torta di compleanno dell'Oikos distribuita alla cittadinanza dai volontari e il brindisi fatto da don Giuliano sul palco insieme alle autorità e al testimonial dell'Oikos, Mariottini. A suggellare questo momento lo scoppio di tanti palloncini su una scenografia di sfondo rappresentata da una grande casetta verde fatta da palloncini, simbolo dell'Oikos (casa, in greco).

Serena Tittarelli
Foto Vincenzoni



Banca Marche

www.bancamarche.it

Scusate il bisticcio

(ghiribizzi lessicali)

Peter Pun (con la U)

www.peterpun.it



RICORDANDO 'O GUERRIERO

Sciarada - omaggio

Ripubblichiamo una sciarada apparsa tempo fa in questa rubrica, la cui soluzione è: **Taricone**. Sì, il cognome dello sfortunato Pietro recentemente scomparso.

*Un tribunale di zona è il mio primiero.
Equivalente a "immagini" è il secondo.
Al Gran Fratello spopolò l'intero.*

WWW.VUVUVUZELAS.BIZ

All'indomani di un clamoroso insuccesso, si possono imboccare, alla ricerca di eventuali scusanti o attenuanti, almeno due strade: o si individua un *capro espiatorio* (sistema noto - direbbe Orazio - *LIPPIS ET TONSORIBUS*) o si ricorre a un'*ipotesi consolatoria*. Dopo i Mondiali del '70, ad esempio, una canzone popolare si concludeva con questi due versi:

*se giocava il gran Rivera
or la Coppa nostra era.*

NB - I meno giovani ricorderanno che nella finalissima contro il Brasile il *golden boy* giocò soltanto una manciata di minuti. Volendo utilizzare un alibi simile - rispetto alla figuraccia rimediata di fronte all'intero parentado di Zuma - si potrebbero riesumare alcuni versucci rispecchianti lo stato d'animo di parecchi tifosi già molto prima dell'inizio dello sfortunato Mondiale sudafricano:

*se dalla rosa cassano Cassano
gli Azzurri non andran molto lontano.*

ARBITRI SENZA FISCHIETTO

Zeppa anti-assolutistica

Nelle moderne monarchie costituzionali non è il Sovrano che impone le scelte concrete del governo. La sua funzione è poco più che simbolica. Nel Regno Unito, ad esempio, la xxxxx della politica (economica, interna, estera) non è certo affidata alla Xxxxxx.

Soluzione del gioco precedente
Casentino - cosentino

La Citazione

a cura di Riccardo Ceccarelli

Frontiere

Se non vi è niente di costante nell'uomo, niente di irriducibile, niente di sacro, dove passerà e chi dirà qual è la frontiera dell'umano?

Emmanuel Mounier (1905-1950), "Avvenire-Agorà", 27 giugno 2010, p. 4.

La Pulce

"La vita è come la scala del pollaro: corta e piena di m...": così anonimi (e maleducati) ragazzotti/e hanno scritto col pennarello nero sui fragili stipiti in pietra della chiesa dell'ex Pupille. È nota sentenza di netta provenienza contadina, segnata da fatica e povertà, ma sostanziata di saggezza e di fede (si andava a piedi a messa alle 6 e si cantava durante le fatiche della mietitura!). Dimostra così che manco jeans firmati, cellulari e prospettive di vita fino a 120 anni possono soddisfare il vuoto di quel "senso" che genitori più o meno "sessantottini" non hanno saputo offrire.

CONCLUSO IL PERGOLESI FESTIVAL DI PRIMAVERA IN ATTESA DEI PROSSIMI EVENTI

L'anima struggente in un fuoco d'amore

Lo struggimento dell'estasi mistica, come pure l'agonia celestiale di un santo, sono temi più volte rappresentati da arti visive: dalla pittura, soprattutto, ma anche dalla scultura, il cui più stupefacente esempio è 'L'estasi di Santa Teresa' del Bernini. Molto più raramente soggetti simili sono stati trattati dalla musica anche se questa, essendo per sua stessa natura capace di esprimere l'ineffabile, potrebbe efficacemente descrivere uno stato di grazia al limite della trascendenza. "La Fenice sul rogo", ovvero "La morte di S. Giuseppe" è perciò da considerare un'opera rara e frutto di un'eccezionale maturità artistica; tanto più perché a comporla fu un musicista, G.B. Pergolesi che, appena ventunenne, aveva già avuto dato prove straordinarie del suo genio. Il libretto dell'oratorio è di Antonino Maria Paolucci: poeta non eccelso, che indulge spesso in concettose, ornatissime simbologie letterarie, ma che riesce a creare immagini di una teatralità barocca rispondente alla visione di un evento straordinario quale è la serena morte di S. Giuseppe nel presagio della rinascita in una luce incorruttibile. Pergolesi si rese conto che avrebbe dovuto trattare con la massima perizia un tema di così alto significato. Usò quindi i mezzi espressivi più raffinati ricorrendo ad un virtuosismo quanto mai elaborato ed elegante. Sfruttò appropriatamente in orchestra soprattutto le voci angelicate degli archi, ma non dimenticò anche di imprimere accenti di compassione e di commozione nel descrivere la mite umanità di S. Giuseppe e la fiduciosa rassegnazione di Maria. Di luminosa spiritualità rivestì i versi dell'Amore Divino e di animato fervore quelli



dardeggianti dell'Arcangelo S. Michele, caratterizzando così diversamente i quattro personaggi. È appunto in questo riconoscibile l'innovazione pergolesiana della musica sacra; non più caratterizzata solo da una razionale astrazione, ma intrisa anche di pathos.

Voci di Paradiso

Di questo si è tenuto conto nell'interpretazione dell'oratorio "La Fenice sul rogo" che, spettacolo conclusivo del Pergolesi Festival di Primavera, è stato presentato il 13 giugno al Teatro Studio 'V. Moriconi'. Specialisti di gran classe in scena, scelti fra i più assidui frequentatori delle più importanti rassegne mondiali di musica barocca. Smagliante la voce di **Roberta Invernizzi** (Amor Divino), cristallina quella di **Pamela Lucciari** (San Michele Arcangelo). **Sonia Prina**, già ascoltata e ammirata in altre edizioni del festival, ha appropriatamente reso la serena compostezza di Maria, mentre **Ferdinand Von Bothmer** ha descritto con squisita sensibilità il fiducioso abbandono di San Giuseppe. L'ensemble barocco **Europa Galante**,

impresiosito da strumenti d'epoca, è stato diretto con proprietà e compostezza stilistica, ma anche con uno slancio vivificante dal suo fondatore e direttore artistico, il M° **Fabio Biondi**. Ai cantanti e all'orchestra applausi tanto insistenti al termine da richiamare un bis: che è stato il finale dell'oratorio in cui tutti meravigliosamente intrecciano le loro voci.

Arrivederci a settembre

È opportuno formulare qualche considerazione al termine di questa prima fase del Festival Pergolesi, almeno per trarne consiglio per il futuro. Va riconosciuto che per organizzare gli eventi è stato scelto quanto di meglio può essere reperibile oggi nell'ambito della musica barocca e che pure sono stati adottati mezzi e strategie diverse di coinvolgimento. Un'alta qualità artistica hanno evidenziato tutte le manifestazioni. Notevoli però sono state le difficoltà incontrate; non solo relative all'esplorazione di un regno musicale poco frequentato o ancora relativamente indagato, ma emerse da situazio-

ni esterne anche fortuite. Non molto favorevole è stata la stagione. Si è avuta all'inizio una primavera rigida, poi improvvisamente calda come un'estate, quando chiudersi in un teatro può diventare, non solo per gli spettatori, un'impresa non da poco. Sono mancate delle presenze, sia di autorità locali, troppo impegnate a risolvere una complessa situazione politica, sia di spettatori che, normalmente assidui alle manifestazioni del festival, erano stati dirottati verso altre mete da viaggi da tempo organizzati. Nel bilancio finale risultano tuttavia in positivo i commenti ampiamente elogiativi della stampa specializzata, gratificanti sia per gli organizzatori che per il prestigio culturale della città. Molto altro è ora previsto da settembre in poi. Dopo due *Convegni Internazionali* di studi, in gennaio a *Napoli*, a maggio a *Milano*, altri quattro ne saranno organizzati a *Roma*, a *Dresda*, a *Tokio* e infine a *Jesi*. Continueranno ad essere attuati ulteriori progetti editoriali ed educativi che affiancheranno gli spettacoli del *Pergolesi Spontini Festival X° Edizione*, programmato dal 3 al 25 settembre e successivamente quelli della *43° Stagione Lirica*.

Un mondo di attività sembra oggi effettivamente gravitare intorno al Pergolesi. È la prova che ci stiamo davvero riappropriando della nostra più autentica identità culturale: che è quella nata nei nostri cento e più teatri storici delle Marche; patrimonio unico al mondo, da conservare, da valorizzare, da aprire anche all'accoglienza di una nuova vita.

Augusta Franco Cardinali

Nella foto, l'Ensemble Europa Galante diretto da **Fabio Biondi**

OLI E ACQUERELLI IN MOSTRA A TERENCE (PARMA) DI UNO JESINO LONTANO

La realtà paesaggistica di Nicola Rossini

Sabato 3 luglio è stata inaugurata presso la chiesa di San Michele Arcangelo, nel Comune di Terenzo, in provincia di Parma, una mostra di oli e acquerelli di Nicola Rossini, presentati sotto il titolo "Emozioni in Val Baganza". Nicola Rossini, jesino doc, ha lasciato la nostra città nel 1953 per seguire la sua carriera nel settore bancario. Ha soggiornato in molte città italiane e dal 1975 vive e lavora a Parma, dove collabora a vari circoli culturali. Fin da giovanissimo, a Jesi, fece tesoro degli insegnamenti della pittrice Anita Muratori, sua madrina di battesimo. Si dedica alla pittura dal 1952. Da allora ha allestito mostre personali e partecipato a collettive e a premi. Ha



conseguito vari riconoscimenti. Sue opere pittoriche e grafiche si trovano presso raccolte pubbliche e private in Italia e all'estero. È membro della Pontificia Accademia Tiberina di Roma.

"La visione della realtà paesaggistica - scrive il critico d'arte Giuseppe Marchetti - è, per Nicola Rossini, il territorio privilegiato della poesia e della luce. Da *Place Pigalle* alle *Colline sul Panaro*, dal *Ponte di Venezia* alle *Colline marchigiane*, le colline nate molto amate, Rossini percorre con lenta e limpida grazia un itinerario senza sbavature e inciampi, essenziale come il suo tenue realismo fatto di silenzi e di atmosfere che portano profumi di acque e di terre. Una contemplazione della natura che rimette dal passato la compostezza classica".

gi elle

Nella foto: **Nicola Rossini** nel suo studio

INNOVATORI PER PASSIONE

GRUPPO

PIERALISI

Via Don Bettistoni, 1 - 60035 JESI (AN) - Italy - Tel. +39-0731-231.1
Fax +39-0731-231.239 - www.pieralisi.com - info@pieralisi.com

Onoranze Funebri
DAVID I.C.O.F.

Jesi

Notturmo e Festivo

Viale della Vittoria, 74
tel.: 0731 - 212163 / 212800

VOCE DELLA VALLESINA

Per i ricordi
delle persone care
0731.208145

RIFLESSIONI

le idee, le domande, le risposte, le posizioni

Nel dialogo, si è autorevoli...

di Remo Uncini

Ricordo di essere andato, da bambino, a trascorrere un periodo di vacanza in campagna, da mio zio, il fattore dei contadini del luogo. La sua era una famiglia numerosa: quando si riuniva per i pasti, mio zio sedeva a capotavola. Non era di molte parole, incuteva rispetto, autorevolezza, ma anche affetto, per quella sensazione di gentilezza che emanava dal suo sguardo. Un giorno a tavola mia zia, maestra elementare del paesino, ci presentò un piatto di minestrone. Dissi che non l'avrei mangiato perché non mi piaceva e mi posi a braccia conserte. Mio zio mi guardò, sorrise e dopo aver ascoltato le mie ragioni mi spiegò che, alla sua tavola, o si mangia o non si resta. Le sue parole fecero scendere un gelo su tutti i presenti. Lui mi fissò fino a quando non presi il cucchiaino e iniziai a mangiare. Ho scelto di raccontare questo episodio della mia infanzia per soffermarmi sul tema dell'autorevolezza, che è un ruolo e un modo. Chi lo assume non è libero da regole e da comportamenti che devono riflettere i valori di riferimento: non rispettandoli significa abusare del proprio ruolo. L'autorevolezza è data dal codice di comportamento di riferimento e la figura autorevole, in campo politico o religioso, oggi più di ieri, viene bersagliata dai mass-media. La comunicazione,

oggi, rappresenta il mezzo di controllo di chi assume un ruolo di governo e di rappresentanza. Più si è in alto nella sfera sociale e più l'esempio da proporre diventa importante. La storia delle democrazie anglosassoni dimostra quanto la comunicazione incide nel controllo del potere, che deve sempre essere monitorato nel suo svolgersi, pena una autarchia che separa il potere acquisito e quello avuto come mandato. Non è un pericolo l'autorevolezza per la libertà politica, perché più essa è estesa e più diventa arbitro nel momento delle decisioni. Nessuno vuole l'anarchia. Essere governati è prioritario. L'autorevolezza ha però bisogno, in politica, di regole di controllo per non diventare un suo pericoloso surrogato: l'autoritarismo. La persona autoritaria si aspetta di essere ubbidita, non tanto perché ciò che chiede è giusto, ma per il fatto di sentirsi gerarchicamente superiore. L'autorevolezza, viceversa, non si impone, ma si costruisce lavorando realmente per il bene degli altri. È finalizzata al servizio da svolgere in un tempo determinato, per poi passare le consegne ad altri. Essa vive di democrazia. Un leader autorevole opera delle scelte che inevitabilmente non saranno condivise da tutti, ma egli deve comunque coinvolgere tutte le parti del tessuto sociale, pena la scissione tra

segue a pag. 6

Terre
Elementari

La cintura di pulizia

C'è un anello che cinge, in zona periferica, la città. Un anello particolare: quello degli autolavaggi. Sistemi automatizzati che permettono di lavare a costi più economici la propria automobile. Zone caratterizzate dalla presenza di macchine dalla forma standard, che si animano con la presenza di grandi spazzole rotanti o idropultrici manovrate dai proprietari stessi delle automobili da rendere pulite dentro e fuori. Un anello di pulizia, mi viene da scrivere, che in quanto tale dimostra come molte persone vogliono tener pulite le proprie automobili, vecchie o nuove che siano. Una carrozzeria lucidata fa sempre bella figura e valorizza chi la possiede e la guida per le strade. Segno che esiste una civiltà del tener pulite le cose, in particolare le automobili. E già. Poi, in questa calda stagione d'estate, mente si passa vicino agli autolavaggi ci si rende anche conto - se magari si transita a piedi - che il taglio dell'erba alta nelle zone verdi fa venire fuori tutt'altro che una città pulita. Nel senso che sull'erba spuntano i "fiori" della plastica, delle cartacce, dei materiali più inusuali. Tutto quello che, per tenersi pu-

liti, forse, gettiamo ai bordi della strada, andando forse verso gli autolavaggi per nettare le carrozzerie delle auto. Quella "cintura di pulizia" diventa allora un'isola diversa dal continente dove l'incuria (ma forse è meglio dire la trascurata inciviltà dello sporcare il territorio) lascia i propri segni. Le isole dei lavaggi vedono all'opera noi cittadini impegnati alla pulizia di un oggetto importante (come è l'automobile). Intorno, il continente delle strade, delle piazzole di sosta, delle zone a ridosso dei marciapiedi che nascondono tra l'erba alta dell'estate i resti del consumo che restano testimoni della nostra maniera - nel secolo XXI - di intendere e di volere il territorio della nostra città. E si intende per "nostra città" solo l'isola del lavaggio, dove la pulizia è un obiettivo da perseguire a scadenza quasi settimanale? E tutto l'altro, il fuori dell'isola, le strade e le zone verdi si intendono essere come terra di nessuno, una terra elementare dimenticata e disprezzata? Che nessuno coltiva e cura come il proprio orto, da cui trarre verdura e frutta per la nostra "tavola" di civiltà rispettosa del mondo...

Silvano Sbarbati

Contrappunti

di Riccardo Ceccarelli

Dopo la manovra economica sarà la volta del cosiddetto disegno di legge sulle intercettazioni, così dovrebbe essere secondo il calendario già predisposto, ma non si sa mai, ci potrebbe essere un cambiamento all'ultima ora. Si tratta della già chiamata "legge bavaglio", contro la quale da tempo si sono mobilitati giornalisti, giornali, Tv, operatori della comunicazione e pure i magistrati, quasi si volesse mettere fine alla libertà di stampa e di informazione. E pure con gli scioperi. Ci sono alcuni punti fermi. Le intercettazioni, ben regolate, sono necessarie alle indagini. Non dovrebbero essere divulgate sulla stampa prima ancora che esse vengano a far parte dei fascicoli delle stesse indagini o processuali. Non dovrebbero interessare la vita privata dei soggetti e tanto più date in pasto alla piazza mediatica. Quello che è strettamente riservato, non deve essere fatto conoscere, prima dei dibattimenti in fase processuale o della sentenza. La fuga delle notizie, specialmente quelle derivate dalle intercettazioni, fa celebrare processi risolutivi sulla stampa prima che questi siano tenuti nelle aule dei tribunali. Ci sono gior-

nali quotidiani che vivono in gran parte, o che hanno vissuto, su queste notizie. Ovviamente questi sono contro il disegno di legge e la chiamano "legge bavaglio" come nei post-it gialli sulle loro pagine. Certamente l'informa-

Questa non è libertà di stampa, è libertà di demolire o di uccidere mediaticamente avversari in nome della giustizia, della propria giustizia

zione è la vera medicina anti-corruzione, in particolare contro l'emergenza dell'illegalità, come scriveva Guido Tabellini su "Il Sole 24 Ore" domenica 4 luglio, considerato che "la corruzione e l'illegalità sono ormai un'emergenza nazionale, ancora più

rilevante della stagnazione economica e della finanza pubblica". E di tutto questo la pubblica opinione deve essere informata per contribuire ad una presa di coscienza del problema inducendo chi di dovere, anche e soprattutto attraverso maggioranze politiche, ad affrontare queste emergenze. Non so quanto potrà contribuire a questo risultato la diffusione selvaggia delle intercettazioni, prima ancora della loro verifica creando dei colpevoli con processi sommari degni di altri regimi. Questa non è libertà di stampa, è libertà di demolire o di, mediaticamente, uccidere avversari in nome della giustizia, della propria giustizia. Giornalisti che, come scrive Francesco Agnoli ("Il Foglio", 24 giugno 2010, p. 2), facendo un paragone, un po' forte ma non lontano dalla verità, con i giornalisti del tempo del Terrore durante la Rivoluzione Francese, "mentre predicano libertà e si dichiarano 'democratici', processano e cannibalizzano gli avversari e distillano odio e idee personali elevate a verità assolute. [...] Il loro patrono è Voltaire che scrive parlando dei suoi avversari: «Dobbiamo screditare gli autori (che non la pensano come noi); dobbiamo abilmente infangare la

loro condotta davanti al pubblico come persone viziose; dobbiamo presentare le loro azioni sotto una luce odiosa... Se mancano i fatti, dobbiamo farne supporre l'esistenza fingendo di tacere parte delle loro colpe. Tutto è permesso contro di essi... Deferimoli al governo come nemici della religione e dell'autorità; incitiamo i magistrati a punirli». La lezione di chi predicava la libertà e la tolleranza mentre all'occasione faceva "il calunniatore e il seminatore, brillante, di frasi fatte, di luoghi comuni, di miti demolitori", continua. Ogni giorno su alcuni giornali c'è chi, colpito da un "delirio di onnipotenza", si ritiene investito di bastare processi irreversibili e di non far mancare "la dose minima di odio necessaria per sentirsi superiore ed onesto con accuse, anche quelle senza fondamento, presentate come verità assolute". Su altri giornali, di ispirazione cattolica ed anche laica, non c'è tutto questo, e il disegno di legge sulle intercettazioni che dovrebbe regolare proprio queste, non dovrebbe trasformarsi in "legge bavaglio", ma prevedere ed incentivare una maggiore etica e responsabilità nell'informazione. Bavaglio fa rima con raggio. Se ne avvertono tanti in giro.

Nel mondo del lavoro: appunti di viaggio

di Gabriele Gabrielli

Occorre una "guida" per l'economia di mercato. Ha posto la "gratuità"?

C'è un interessante e sempre più corposo dibattito che coinvolge molte componenti della società. È una discussione che parte da lontano e che - secondo l'opinione prevalente - trova nella necessità di individuare risposte adeguate alla crisi, e soprattutto nuove energie per assicurare uno sviluppo duraturo, il decisivo motivo per questa sua ripresa. Prende le mosse dal ruolo -almeno sono questi i termini con cui viene per lo più proposta - che dovrebbe giocare il "privato" per concorrere al processo di crescita dell'economia e del benessere, messa a dura prova dalla crisi finanziaria ed economica. Siamo consapevoli che ridotta in questi termini, la questione risulta a dir poco semplificata, perdendo la ricchezza delle prospettive messe in evidenza dagli studi e dagli interventi che sta suscitando. Il rischio è che finisca tutto dentro la vecchia, quanto obsoleta e forse sterile, disputa riguardo allo spazio da assegnare al "pubblico" e al "privato", allo Stato e al Mercato. La tesi proposta dalla "vulgata" di molta stampa è che lo Stato si deve far da parte non solo nelle forme che lo organizzano (la riforma federalista, secondo tale lettura, andrebbe in questa direzione), ma anche e soprattutto nell'economia e nelle modalità con cui questa viene regolata e "popolata" dai soggetti economici. Il riferimento è alla questione attuale più spinosa, ossia la "crisi del welfare" così come l'Europa l'ha designato e implementato in tanti anni, divenendone addirittura caratteristica distintiva. Allora, si dice, "meno Stato e più Mercato" ovunque; nella previdenza come nell'assistenza, nella sanità come nei modelli di relazioni industriali disegnati da rapporti sindacali come a Pomigliano o dagli accordi plebiscitari raccolti nei luoghi produttivi di Luxottica. Vengono evocate così l'"economia sociale di mercato" e la "sussidiarietà", per incentivare un protagonismo sociale dei cittadini (come genitori, come lavoratori, imprenditori e consumatori) che produca nuove forme organizzative e, attraverso la loro azione, una duratura e solida crescita di un Paese

e di una società (quella occidentale) dove la capacità degli Stati di supportare forme di welfare universalistiche viene oramai messa in crisi da molti fattori, non ultimi tra questi il crescente debito pubblico (con il terrore che si vedano fallire anche gli Stati sovrani) e i cambiamenti demografici. La questione è davvero complessa e meriterebbe ben altre riflessioni. Ridurre però questo dibattito alla disputa pubblico-privato, come si diceva, affidandoci alla logica altalenante del pendolo e dei rapporti di forza, non porta da nessuna parte e non aiuta a illuminare il nocciolo dei temi sottostanti. D'altra parte, anche il tentativo di ricondurre una questione così articolata e complessa sotto l'ombrello di un equivoco concetto come ci sembra quello di "economia sociale di mercato", è altrettanto frettoloso, produttivo più di fraintendimenti e di distinguo che di un significato comune. È indubbio, peraltro, come questa discussione stia mettendo in luce al tempo stesso anche alcuni punti su cui far convergere le molteplici argomentazioni dei suoi protagonisti:

- l'economia di mercato è la sola forma organizzativa capace di produrre ricchezza;
- non può essere lasciata, però, a se stessa e alle "scorribande" inaccettabili fatte all'insegna del "profitto" che non può essere l'unico criterio informatore dell'economia;
- non può bastare allora "regolare gli eccessi della finanza o intervenire nei casi di fallimento del mercato accertati ex post", ma è necessario "orientare il mercato rispetto a obiettivi di interesse generale" [Ceruti, Treu, Nuovi (indebiti) compiti dei privati, Corriere della Sera, 20 giugno 2010];
- conseguentemente, si deve guardare al lavoro e all'economia non soltanto con la preoccupazione di introdurre leve ed incentivi che orientino solo la "distribuzione" della ricchezza creata; è necessario intervenire anche a monte, nei momenti cioè della sua "produzione";
- è sempre più evidente come ci sia un

enorme spazio da sviluppare tra le imprese finalizzate al profitto e quelle non finalizzate al profitto che coinvolge un ampio numero di componenti (con configurazioni organizzative e giuridiche varie) e che può diventare protagonista sia dell'economia che del welfare;

- nell'economia, come nel welfare, vanno incrementati per questo motivo i diritti di cittadinanza di quelle forme di organizzazione, come la cooperazione e le altre incentrate sulla partecipazione, che non escludono talvolta il profitto, ma che "lo considera strumento per realizzare finalità umane e sociali" [Benedetto XVI, Caritas in veritate, 46];
- in questa prospettiva le persone, dunque, anziché soltanto "oggetto", possono diventare anche "soggetto" attivo del welfare.

Più che ricercare nuovi confini (sempre mobili) tra pubblico e privato e tra Stato e Mercato, sembra più interessante lavorare per far sì che l'azione organizzata (l'economia di mercato, la cooperazione, l'economia civile nelle sue molteplici articolazioni, ecc.) trovi un unico criterio informatore che la guidi e la orienti. Un criterio che guardi allo "sviluppo" della società in tutte le sue dimensioni (non soltanto quelle economiche) come luogo dove mettere al centro la persona, e il lavoro e le sue componenti a servizio della valorizzazione degli individui in relazione-congiunti. Riposizionare in questo modo la persona e la relazione sociale significa lavorare per un bene comune che "deve essere continuamente generato e promosso senza che il bene prodotto o da produrre possa essere mercificato dal mercato o colonizzato dal sistema politico-amministrativo" [Donati, Tronca, Il capitale sociale degli italiani, FrancoAngeli, Milano, 2008, p. 20]. Ritorna prepotentemente alla ribalta, così, la questione ripresa da molti commentatori dopo le parole di papa Ratzinger del ruolo della "gratuità" nell'economia e del significato del "dono".

INTERESSANTISSIMA E SIGNIFICATIVA LA TESI DI LAUREA CONSEGUITA AD URBINO IN SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE DALLA NOSTRA ASMAE DACHAN

Asmae Dachan, velo e mouse per un ponte tra le culture

Se per caso ve ne fosse ancora bisogno, risultano davvero superflue due parole di presentazione per Asmae Dachan, dalla cui penna escono firme apprezzate su questo stesso nostro settimanale. Ma tanto ne dà gusto al nostro orgoglio nel farlo che eccole qui: nata ad Ancona, ma figlia di due culture, la nostra e quella della Siria di Aleppo, Asmae è stimata scrittrice e giornalista; ha recentemente vinto il premio della critica del concorso "Penna d'autore" e la sua premiazione è avvenuta in concomitanza con lo scorso Salone del Libro a Torino; ha una licenza in Teologia islamica ed è madre di due figli che riempiono di gioia la sua vita; collabora, come accennato, con il settimanale "Voce della Vallesina" ed è nella redazione del sito "Inktolink"; al Concorso Letterario Internazionale "Città di Ancona", nella sezione poesia, ha ottenuto una segnalazione da parte della giuria e ha partecipato come co-autrice, per conto della Globe Research and Publishing, alla stesura del libro di scienza politica "Kazakistan" e del volume "Siria Guida Paese"; nel 2009 ha pubblicato il suo primo romanzo "Dal Quaderno Blu" (Libertà Edizioni). Ma prima di tutto questo, Asmae è una donna, una vera donna, una credente di fede islamica che dinanzi a quanto ci arriva ogni giorno dalla cronaca ha il potere di farci credere che gettare ponti e abbattere muri è davvero possibile. Questo è quanto traspare con forza dalla sua recente splendida tesi di

Laurea in Scienze della Comunicazione all'Università di Urbino intitolata: "Il ruolo dei social network nelle relazioni tra culture".
"Alla mia grande famiglia. A chi, nella vita, vuole costruire ponti e non muri": questa la dedica, poco



nero su molto bianco in seconda pagina che dà tutto lo spazio possibile per immaginare quanto di più umano e pacifico si possa realizzare tra diverse culture. Sempre nella storia dell'umanità le grandi invenzioni nel campo della comu-

nicaione hanno contribuito in maniera forte al corso della storia, alle relazioni tra le persone e i popoli, all'evoluzione stessa dell'uomo (il linguaggio parlato, la scrittura, la stampa, la radio, la televisione...). Oggi abbiamo internet, quello della generazione 2.0, o di quella 3.0 ormai alle porte, cioè una rete di comunicazione del tutto libera e interattiva che mette in contatto diretto con la persona della porta o del continente accanto. "Ho deciso di affrontare questa riflessione - afferma Asmae ad inizio tesi - proprio perché sono incuriosita e affascinata dal mondo del web, in particolare dalla realtà dei social network. Sono convinta che la rete sia il miglior posto in cui l'umanità possa incontrarsi, un non-luogo dove nessuno si senta padrone e nessuno si senta ospite, dove ognuno parli di sé e non ci sia alcun bisogno di presentazioni, dove gli utenti possano dialogare liberamente, dove le conversazioni e le decisioni partano dal basso". E, dopo queste parole, parte un'attenta ed interessante analisi del mondo cibernetico, fatta con particolare riguardo al confronto con il mondo

arabo, proprio con l'intenzionalità di favorire l'incontro e il confronto positivo tra culture diverse. Geniale davvero l'accostamento iniziale metaforico al mito della caverna di Platone, quello nel quale le persone, nell'oscurità dell'antra, vedono solo le ombre degli oggetti proiettate sulle pareti dal fuoco, a significare come Oriente e Occidente si guardino solo attraverso "ombre", impressioni, dicerie, false opinioni, tutti chiusi nei propri rifugi e restii a spezzare le catene che impediscono di guardarsi negli occhi alla luce del bel sole che splende su questo nostro mondo. Abitata da questi toni, la tesi di Asmae, si snocciola comunque in modalità del tutto scientifica, analizzando la relazione uomo-macchina, illustrando la tecnologia cosiddetta "human centred", distinguendo tra micro e macro link, definendo i tratti della cultura del virtuale, fino a presentare le caratteristiche dei social network (Facebook, Twitter...) e delle emittenti satellitari, sempre con particolare riguardo al mondo arabo. Chi è l'arabo che si connette ad internet e si iscrive a Facebook? Da quali intenzioni è mosso nel fare questo? Cosa cerca, cosa porta? Questi interessantissimi. Le implicazioni politiche, sociali e perfino psico-neurologiche sono inaspettate e Asmae analizza il tutto con una notevole capacità di cogliere il "quid" scientifico e di collocarlo in un terreno buono che porti buoni frutti per l'intera umanità. Certo,

non è tutto rose e fiori: si parla di "primavera araba" della comunicazione online, ma anche dei primi "martiri internauti" della storia. Inevitabile, data la posizione di alcune frange politiche o religiose (non dimentichiamo comunque che non mancano censure del tutto occidentali), ma la lettura di questa tesi fa intuire bene come dietro di esse vi sia una marea di "persone" buone che vogliono mettere in rete il millenario bagaglio culturale che caratterizza la loro civiltà di origine, per essere se stessi, forse mai come prima, a parlare della loro realtà e spezzare uno schema ormai datato che vuole che siano altri, spesso in chiave manipolatoria, a parlare per loro. Potenza della rete: quella di far incontrare le persone e le culture. Le culture antiche sono tutte buone, come non ne avverrà un reciproco innamoramento e apprezzamento? Ci sarà di tutto davanti a questi monitor dialoganti: un boccale di birra, una pila di libri, uno joystick per videogame, dei panni da stirare, il carillon di un bebè, la crocetta al petto di un prete, i capelli rasta di un hacker, gli occhiali neri di un cieco che naviga con sintetizzatore vocale, un monte himalayano che spunta da una finestra aperta, l'ondeggiare di una nave collegata via satellitare, ci sarà tutto, e c'è già un velo attorno al viso di una donna che, orgogliosa del suo buon Islam, apre con un click una porta aperta sul mondo.

Diego Mecenero

AVULSS: un progetto presso la casa Famiglia Pergolesi e la casa di riposo Valorizziamo la memoria con la musica

Ricca ed interessante la programmazione che i volontari Avulss hanno voluto realizzare presso la Casa Famiglia Collegio Pergolesi e presso la Casa di Riposo di Jesi per tutti gli ospiti. I volontari si sono riuniti una volta al mese per la loro formazione, non solo, ma anche per realizzare progetti che possano suscitare emozioni nell'animo degli ospiti, dando particolare rilievo alla musicoterapia. Il progetto, presentato nei termini stabiliti ed approvato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, è iniziato nel mese di gennaio 2010 ed ha avuto termine lo scorso 30 giugno, affidato al "Baule dei sogni", si è sviluppato in tre fasi.

Una prima fase, definita ludico-confidenziale-emozionale, consisteva nel far raccontare agli ospiti un percorso del loro vissuto; una fase centrale, caratterizzata da attività volta a stimolare e a far rivivere la memoria ed il ricordo di fatti ed episodi del passato con brani di musica o canzoni popolari con gli interventi del Gruppo folcloristico, permettendo lo scambio dei vissuti e la riscoperta dell'altro come possibilità di relazioni positive. La fase finale: rielaborazione insieme di ciò che si è vissuto, in cui si scambiano emozioni ed incoraggiamenti sulla logica di creare una comunità permanente. Le figure professionali ed i volontari del "Baule dei sogni" hanno espletato le fasi del progetto con la diretta collaborazione dei volontari Avulss. La scelta di puntare sulla musica e sulla canzone popolare è stata di stimolo per suscitare emozioni particolari; si è riusciti nell'intento di coinvolgere il gruppo ospiti così da diventare motivo predominante di momenti gioiosi non solo, ma anche di apertura fra gli stessi ospiti. I volontari, oltre ad essere parte



integrante nel sopracitato progetto, durante il corso dell'anno hanno organizzato tombole e animazioni varie dimostrando amore e disponibilità nel proprio servizio settimanale. Gli obiettivi prefissi si possono ritenere pienamente e favorevolmente raggiunti. I volontari sono pronti a mantenere un clima di collaborazione che permetterà loro una identità positiva per rafforzare rapporti di amicizia tra di loro e con tutti gli altri, testimoniando così la forza dell'amore. Il progetto si è concluso nei giorni 22 e 26 giugno per la Casa di Riposo, con l'uscita degli ospiti presso l'Agriturismo Mynonna, e il 30 giugno presso la Casa Famiglia Collegio Pergolesi, con il Gruppo Vincanto le sue canzoni popolari, e con una merenda cena nel meraviglioso giardino del Collegio Pergolesi a cui hanno partecipato anche i famigliari degli ospiti.

Un grazie particolare a nome dell'Avulss ai responsabili delle strutture sopracitate e alla Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi che ha finanziato il progetto dando la possibilità di far trascorrere momenti di gioia e serenità a coloro che in questa fase della loro vita hanno più bisogno di attenzione, ma soprattutto di amore.

Le coordinatrici Avulss
Maria Pia Cuomo Serritella
e Laura Nardo

CASTELBELLINO ARTE DAL 17 LUGLIO CON IL CONCERTO Dedicato a Vittorio De Sica

Prendere la realtà fenomenica, decomporla e ricostruirla, mettendo in risalto anima, sentimento e natura intima dei personaggi presi in esame. Questo fa Giovanni Battista De Andreis nei suoi dipinti, questo lo accomuna a firme dell'arte contemporanea di valore assoluto come Klint o Bacon e, perché no, Picasso.

L'artista ligure, che ora risiede ad Agugliano, sarà in mostra al Museo Civico di Castelletto, "Villa Coppetti", all'interno della rassegna "Castelletto Arte". La mostra, curata da Riccardo Ceccarelli, verrà inaugurata domenica 18 luglio alle 17,30. L'inaugurazione verrà arricchita alle 18,30 da un concerto nel quale si esibiranno Massimo Agostinelli alla chitarra e Beatrice Petrocchi al flauto.

"Castelletto Arte", la rassegna di arte, musica e cinema promossa dall'assessorato alla cultura del piccolo Comune, dall'associazione Compagnia dell'Arco e dalla Pro loco, verrà aperto sabato 17 alle ore 21,15, presso la Chiesa di San Marco, con un concerto dell'Orchestra d'archi dell'Accademia Musicale di Ancona, diretta dal maestro Giacomo Molinelli. In questa prima parte della manifestazione, che si chiuderà il prossimo primo agosto, avrà inizio anche la rassegna cinematografica,



quest'anno dedicata a Vittorio De Sica. Martedì 20 luglio, sulla terrazza "M. Camerini", nel centro storico di Castelletto, verrà proiettato *I bambini ci guardano* (1943), per la regia dello stesso De Sica e per la sceneggiatura, tra gli altri, di Cesare Zavattini. La pellicola, come quelle che verranno proiettate nelle serate successive, saranno fornite dalla Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale.

Andrea Antolini



**Autoscuole
CORINALDESI** s.r.l.



Autoscuole - Scuola Nautica - Corsi di recupero punti per patenti - Corsi di Formazione Professionale CAP - per merci pericolose A.D.R. - per Autotrasportatori - Studi di consulenza Automobilistica e nautica

Jesi - Via Mura Occidentali, 31 - tel. 0731 209147 c.a. - fax. 0731 212487 - Jesi - Via Gallodoro, 65 - tel. 0731 200809 - fax 0731 226215
Jesi - Via Gallodoro, 65 - tel. 0731 200809 (Sede Consorzio Cons. A.C.) - Jesi - Via Marx, Zipa - tel. e fax 0731 211481 (Uff. oper. collaudi)

Altre sedi: Falconara M.ma (Corinaldesi - Adriatica - Falconarese) - Ostra - Marina di Montemarignano - Marzocca di Senigallia

Ditta PIRANI GIUSEPPE
di Pirani Paolo & Oradei Nicolina s.n.c.

**COMBUSTIBILI SOLIDI E LIQUIDI
ELETTRODOMESTICI - TVC**

JESI - Via Setificio, 16/bis - tel. 0731/209090

FESTIVAL ADRIATICO MEDITERRANEO Incontri di musica



Si sta svolgendo durante l'estate che sta trascorrendo "Adriatico Mediterraneo", un progetto culturale che vuole contribuire a disegnare nuovi scenari di integrazione e coesione, attraverso il dialogo tra i Paesi del bacino Adriatico-Mediterraneo e dell'Area Balcanica. L'idea è quella di un confronto e scambio culturale "diffuso", che sappia rappresentare una pluralità di espressioni artistiche, ma che, soprattutto, sia in grado di realizzare e rafforzare reti territoriali di cooperazione culturale.

L'edizione 2010 è articolata in diversi momenti. Una prima fase, ancora in corso, è caratterizzata da una serie di prestigiosi appuntamenti all'estero, con la volontà di sviluppare occasioni di cooperazione e confronto culturale. Quest'anno il progetto, partito a fine maggio, ha toccato la terra di Israele, si è poi spostato in Montenegro, ha da poco lasciato la Bosnia-Erzegovina, e visiterà ancora Tunisia e Albania, per chiudersi ad ottobre in Egitto.

Sul territorio regionale, ad Ancona, si svolge, come di consueto, la fase *clou* del progetto, il "Festival Internazionale Adriatico Mediterraneo", dal 28 agosto al 5 settembre. La manifestazione giunta alla sua quarta edizione prevede un coinvolgimento di artisti da tutto il Mediterraneo tra concerti, incontri, conferenze, mostre, eventi teatrali e cinematografici. Spettacoli ed intrattenimento, dunque, ma anche occasioni di approfondimento e conoscenza per riflettere su alcune tra le principali questioni del mondo contemporaneo: il rapporto tra culture diverse, l'inclusione sociale, i diritti civili, la globalizzazione, l'allargamento dell'Europa a Est. Tra gli altri appuntamenti, alla Galleria Dorica, domenica 29 agosto alle ore 11, la presentazione del libro "Dal quaderno blu" con l'autrice Asmae Dachan.

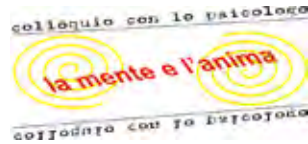
Padre Armando Pierucci, nato a Moie, fondatore della scuola di musica Magnificat, riceverà quest'anno in occasione dell'apertura del Festival di Ancona il Premio Adriatico Mediterraneo. Ha un grande valore, riconosciuto da tutti, l'opera di convivenza, tolleranza, rispetto, condivisione portata avanti da padre Armando, tanto più in una terra martoriata dall'odio e dalle divisioni etniche e religiose.

Tra gli artisti che si esibiranno nel corso dei numerosi eventi si contano la Boban Markovic Orkestar (la più importante brass band dei Balcani proveniente dalla Serbia), Ambrogio Sparagna e l'Orchestra Popolare Italiana (tra i più autorevoli interpreti della musica popolare italiana), Teresa de Sio (che presenterà i brani tratti dal nuovo cd Sacco

e Fuoco DeLuxe), Raiz (con Musica immaginaria mediterranea, un progetto che nasce dall'incontro con il gruppo barese Radicanto), l'Officina Zoé (musica popolare salentina) e molti altri gruppi. Tra le proposte di maggior rilievo per la sezione degli incontri di approfondimento, don Andrea Gallo presenta il suo libro *Così in terra come in cielo*. Nel settore della arti figurative il festival produrrà un evento di rilievo internazionale, una mostra sulla rappresentazione delle arti e del corpo nel mondo arabo ispirata alla celebre rivista *Jasad* diretta dalla poetessa libanese Joumana Haddad. E poi la "Notte Mediterranea", che animerà le vie e le piazze della città di Ancona, con artisti provenienti da ogni angolo del Mediterraneo. All'interno del Festival sarà inclusa la Giornata Europea della Cultura Ebraica. La rassegna si concluderà con un grande concerto nell'area del porto, in occasione della tradizionale "Festa del Mare", che vedrà la partecipazione di una grande artista della musica italiana d'autore, Carmen Consoli, che si esibirà per l'occasione suonando insieme alla sua band, strumenti della tradizione siciliana su una chitarra in mezzo al mare. Un'iniziativa che ha l'ambizione di coniugare una proposta culturale di qualità con una dimensione popolare e facilmente fruibile da un ampio numero di spettatori (l'ultima edizione del Festival ha registrato più di 40.000 presenze con un pubblico eterogeneo). Circa 80 appuntamenti, tra cui produzioni del festival ed eventi in esclusiva nazionale, moltissimi gli artisti coinvolti provenienti da 20 nazioni, 12 location e un impegno progettuale, artistico e organizzativo straordinario a cui partecipano le Istituzioni Culturali più rappresentative del territorio.

Dopo il triennio 2007 /2009 parte infatti una nuova fase - 2010/12 - siglata con un accordo tra Regione Marche, Provincia di Ancona, Comune di Ancona per continuare a sostenere il progetto Adriatico Mediterraneo. Un progetto aperto alle Istituzioni internazionali e territoriali, con il coinvolgimento di altri paesi e alla ricerca di un radicamento sempre maggiore sul territorio, con un connubio sempre più forte tra attività culturali e di cooperazione. Il richiamo all'Adriatico e al Mediterraneo è l'elemento qualificante del progetto, che ambisce a promuovere la cultura e la cooperazione internazionale in modo nuovo, dando la possibilità alla regione Marche di rafforzare le relazioni territoriali e la sua dimensione internazionale e solidale.

Rosa Coscia



La settimana scorsa c'eravamo lasciati con un pensiero. Forte e impegnativo. L'avevamo preso da S. Agostino. Un filosofo e vescovo vissuto circa 1.600 anni fa: muore nel 430. Ci diceva: *la speranza ha due figli: l'indignazione e il coraggio*.

Oggi lo riprendiamo. Perché quelle parole, secondo me, sono una spinta a fare un passo avanti. A risvegliare ed alimentare la **speranza**.

Molte volte, nel mio lavoro, incontro persone che sentono di essere arrivate al fondo. Esperienze dolorose, situazioni pesanti, personali o famigliari, le stanno mettendo a dura prova. E nonostante sentano di avercela messa tutta, nulla sembra cambiare. Nonostante tanta fatica, tutto appare fermo. E il pensiero che emerge, piano piano, è che *non c'è più nulla da fare*. Ormai le cose vanno così. Sempre peggio. Sul piano personale, quindi. Ma anche quando allarghiamo il nostro campo visivo e guardiamo la vita sociale, tanto spesso ci diciamo che 'tanto le cose non cambiano'. Nel mondo del lavoro, nei servizi (sanità, scuola, servizi sociali), nella politica, perfino nella chiesa. E ci fermiamo. Come se davvero non ci fosse più niente da fare.

E la speranza che le cose possano migliorare si affievolisce sempre più. 'La speranza è l'ultima a morire' ci diciamo. Ma perché la speranza non muoia, dobbiamo trovare la strada

I DUE FIGLI DELLA SPERANZA

di FEDERICO CARDINALI

per tenerla in vita. E a me sembra proprio interessante la strada che prova ad indicarci questo grande pensatore cristiano. Lui ci invita ad incontrare i suoi 'figli'. I **figli della speranza**, ci dice, sono due: l'indignazione e il coraggio.

Perché l'indignazione?

Perché questa è la forza che ci fa cogliere ciò che non va e ci tiene svegli. Il rischio più grosso che possiamo correre, infatti, è proprio quello di *abituarcisi al male*. A ciò che ostacola la vita.

Non capita anche a voi di fare l'abitudine a qualche dolore che esprime il nostro corpo? Una spalla, un dito, lo stomaco... ci mandano segnali di allarme (questa sembra essere una delle funzioni del dolore fisico) e noi li trascuriamo: ci facciamo l'abitudine. Poi, però, questi cronicizzano e noi rischiamo di non riuscire più a farli guarire.

In famiglia. A tavola c'è sempre la TV accesa. Se il nostro bambino ci racconta ciò che ha fatto a scuola, lo facciamo star zitto perché... c'è il telegiornale. Se vuole giocare con noi, non abbiamo tempo. Poi arriviamo che ha quindici anni, e ci lamentiamo perché 'non ci dice mai niente'. Ci siamo abituati a non parlare.

Andiamo in un ufficio, a una visita medica, ai colloqui a scuola, e ci sentiamo trattati come un numero. Ci stiamo male. Ma ci convinciamo che non possiamo

farci niente. 'Tanto si sa che le cose vanno così' ci diciamo. E ci *abituamo* anche a questo.

Guardiamo il mondo della politica. Scandali, interessi privati che prevalgono di gran lunga sull'impegno a lavorare per il bene comune. E noi 'tanto sono tutti uguali' diciamo... e ci facciamo l'abitudine. Al punto tale che molti di noi non vanno più neanche a votare. Perfino nella chiesa, dicevo. Un esempio. Parliamo molto dell'impegno dei laici. Ma ci sono laici che vogliono davvero impegnarsi per portare quelle spinte al rinnovamento (= 'conversione') che il vangelo continuamente ci richiama? Ci sono sacerdoti disposti ad ascoltare chi porta una spinta a oltrepassare il 'sì' è fatto sempre così: adesso cos'è questa mania di cambiare'?

Ecco dove l'indignazione, figlia della giustizia, ci viene in aiuto. Mi chiedo se anche tra noi cristiani - che, secondo il Vangelo, siamo 'il sale della terra' e 'la luce del mondo' (cfr. Matteo 5,13.14) - non possa ritrovarsi una sorta di *passività indotta*. Come se indignarsi significasse non vivere nell'amore fraterno. Guardiamo Gesù di Nazareth: non mi pare che in lui manchi la forza dell'indignazione. Con i farisei, di fronte ai sacerdoti, con i mercanti nel tempio, con chi pretende di imporre norme facendole passare per 'leggi di Dio', con chi fa del male ai bambini...

E dopo l'indignazione, il **coraggio**.

Se sappiamo indignarci, sappiamo mettere in campo anche il coraggio. Il coraggio di lavorare per cambiare ciò che non va. Perché l'equità e la giustizia ritornino a guidare le relazioni tra gli uomini e tra i paesi. Perché il rispetto dovuto ad ogni vivente ci porti a dare attenzione a chi ha meno di noi (pensiamo agli immigrati, per esempio, ai disabili, a chi perde il lavoro, agli anziani, a chi è solo...). Perché davvero l'attenzione ai bambini ci insegni a rispettarli nei loro bisogni reali, a trovare il coraggio di 'perdere tempo' con loro.

È vero, il coraggio richiede impegno. A volte fatica. Ma "Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio" (Luca 9,62) ci dice Gesù. E noi, dal momento in cui abitiamo questo mondo, abbiamo messo mano all'*aratro della vita*. Di quella personale e di quella della nostra famiglia. Ma anche della vita sociale e politica. Così come, quanti ci riconosciamo nell'essere cristiani, abbiamo messo mano all'*aratro della vita* della chiesa (= la comunità dei cristiani).

Nessuno di noi da solo ce la può fare. Ma se vogliamo davvero che la **giustizia** abiti tra noi, nessuno, credo, può sentirsi esonerato dal continuare a *lavorare* la sua-e-nostra terra.

Chi vuole scrivere allo psicologo può farlo o per e-mail (redazione@voce dellavallesina.it o cardinali@itfa.it) o per posta a Voce della Vallesina - colloqui con lo psicologo - P.za Federico II, 8 - 60035 JESI

17 LUGLIO AL LICEO CLASSICO DI JESI Incontro con il prof. Pileri

Il 17 luglio alle ore 17,30 nell'aula magna del Liceo Classico, il prof. Alessandro Pileri, illustre scienziato e ricercatore, pioniere dell'Ematologia, incontrerà i neo diplomati del Liceo. Saranno presenti numerosi ospiti, dai compagni di scuola del prof. Pileri a molti uomini del mondo della cultura e della medicina desiderosi di conoscere le ultime scoperte della ricerca

scientifica nel campo minato dei tumori del sangue. L'incontro è aperto alla cittadinanza e sarà un'occasione preziosa per conoscere l'illustre ospite che è stato insignito, tra le tante onorificenze, della cittadinanza onoraria dal sindaco di Jesi nel 2008. Il Liceo Classico attende questo incontro da alcuni anni e ringrazia l'ospite per la squisita disponibilità.

Nel dialogo, si è autorevoli...

segue da pag. 4

chi decide e chi subisce le decisioni prese. Così come avviene nell'ambito familiare: l'autorevolezza si lega al dialogo, all'ascolto, al volere - realmente e profondamente - il bene degli altri. Come un padre agisce nei confronti dei propri figli. Perché l'autorevolezza è percepire una missione da compiere, è comporre un ambiente ideale, ricco di sicurezze e di affettività, in cui tutti possano vivere, agire, costruire se stessi e il rapporto con gli al-

tri. È, in definitiva, sentire la responsabilità di servire. Un esempio molto significativo su cosa sia l'autorevolezza ci è tramandato dalla storia in questi versi dell'evangelista Matteo: «Ma non è così tra di voi: anzi, chiunque vorrà essere grande tra di voi, sarà vostro servitore; e chiunque tra di voi vorrà essere primo, sarà vostro servo; appunto come il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti.»

Remo Uncini

FAZI BATTAGLIA

Castelplanio - 60032 (An) - Via Roma, 117
Tel. 0731.813444 r.a. - Fax 814149 - www.fazibattaglia.com

Termo Idro

IMPIANTI IDRAULICI
ASSISTENZA TECNICA
MATERIALI PER BAGNI

TERMIDRO

di GIANFRANCO MUZI
Via Giuseppe Guerri, 17 JESI
Tel. 0731 200337 - 335.247108

GIORNATA MONDIALE PER LA PACE 2011

Il messaggio del Papa

«Libertà religiosa, via per la pace». Questo il tema scelto da Benedetto XVI per la celebrazione della Giornata Mondiale per la Pace del 2011. La giornata - che si celebra dal 1968 il primo giorno di ogni anno - porrà dunque l'accento sul tema della libertà religiosa. Ciò, mentre nel mondo si registrano diverse forme di limitazione o negazione della libertà religiosa, di discriminazione e marginalizzazione basate sulla religione, fino alla persecuzione e alla violenza contro le minoranze. La libertà religiosa, essendo radicata nella stessa dignità dell'uomo, ed orientata alla ricerca della « immutabile verità », si presenta come la « libertà delle libertà ». La libertà religiosa è quindi autenticamente tale quando è coerente alla ricerca della verità e alla verità dell'uomo.

Questa impostazione ci offre un criterio fondamentale per il discernimento del fenomeno religioso e delle sue manifestazioni. Essa consente infatti di escludere la « religiosità » del fondamentalismo, della manipolazione e della strumentalizzazione della verità e della verità dell'uomo. Poiché tutto ciò che si oppone alla dignità dell'uomo si oppone alla ricerca della verità, e non può essere considerato come libertà religiosa. Essa ci offre inoltre una visione profonda della libertà religiosa, che amplia gli orizzonti di « umanità » e di « libertà » dell'uomo, e consente a questo di stabilire una relazione profonda con se stesso, con l'altro e con il mondo.

Come hanno insegnato i Padri del Concilio Vaticano II infatti: « Dio rende partecipe l'essere umano della sua legge, cosicché l'uomo, sotto la sua guida soavemente provvida, possa sempre meglio conoscere l'immutabile verità. Perciò ognuno ha il dovere e quindi il diritto di cercare la verità in materia religiosa » (Dichiarazione *Dignitatis Humanae*, 3). Una vocazione questa che va quindi riconosciuta come diritto fondamentale dell'uomo, presupposto per lo sviluppo umano integrale e condizione per la realizzazione del bene

comune e l'affermazione della pace nel mondo. Come ha affermato lo stesso Benedetto XVI all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite: « i diritti umani debbono includere il diritto di libertà religiosa, compreso come espressione di una dimensione che è al tempo stesso individuale e comunitaria, una visione che manifesta l'unità della persona, pur distinguendo chiaramente fra la dimensione di cittadino e quella di credente » (*Discorso all'Assemblea delle Nazioni Unite*, 18 aprile 2008).

Un tema attuale, quello scelto per la Giornata Mondiale del 2011, e che rappresenta il compimento di un « cammino della pace » nel quale Benedetto XVI ha preso per mano l'umanità, conducendola passo dopo passo ad una riflessione sempre più profonda. Dal 2006 ad oggi i temi sono stati: la verità (« Nella verità, la pace », 2006), la dignità della persona umana (« La persona umana, cuore della pace », 2007), l'unità della famiglia umana (« Famiglia umana, comunità di pace », 2008), la lotta contro la povertà (« Combattere la povertà, costruire la pace », 2009) e infine la custodia del creato (« Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato », 2010). *Un percorso che affonda le radici nella vocazione alla verità dell'uomo (capax Dei), e che, avendo come stella polare la dignità umana, giunge alla libertà di ricercare la verità stessa.*

Oggi sono molte le aree del mondo in cui persistono forme di limitazione alla libertà religiosa, e ciò sia dove le comunità di credenti sono una minoranza, sia dove le comunità di credenti non sono una minoranza, eppure subiscono forme più sofisticate di discriminazione e di marginalizzazione, sul piano culturale e della partecipazione alla vita pubblica civile e politica. L'uomo non può essere frammentato, diviso da ciò che crede, perché quello in cui crede ha un impatto sulla sua vita e sulla sua persona. Per questo: « Libertà religiosa, via per la pace ».

PAROLA DI DIO

18 LUGLIO 2010 - 16ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

SERVIRE GESÙ È ASCOLTARE LA SUA PAROLA

DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 10,38-42)

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: « Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti ». Ma il Signore le rispose: « Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta ».

Commento

L'evangelista Luca ci presenta un Gesù sempre in movimento, anche in questa circostanza. Avuto il rifiuto dei Samaritani ora trova accoglienza in questo villaggio innominato. Se facciamo riferimento a Giovanni, di certo il villaggio è Betania, sito vicino a Gerusalemme. Luca non lo dice, perché la mèta del viaggio di Gesù è Gerusalemme; e si troverà qui, quando scoccherà la sua ora della morte e della risurrezione. È un Gesù che entra in una casa per essere meglio ascoltato, come fa spesso.

Mi soffermo su due espressioni: *Maria, seduta* (in greco: *para-kathèzomai*) ai piedi del Signore ascoltava (in greco: *akúo*) la sua parola e: *Marta invece era distolta* (in greco: *peri-spào*) per i molti servizi (*diakonia*).

Maria, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola

Provo a tradurre in modo letterale: *Maria, seduta vicino ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola*. Il verbo *sedere vicino* (*para-kathèzomai*) sta ad indicare la tipica attitudine del discepolo, mentre il maestro insegna. Non si è ancora a tavola e quindi Maria può sedersi ai piedi di Gesù. Lo stare a tavola comporta lo

sdraiarsi e quindi rimane impossibile sedersi. Si può affermare che Gesù è il maestro e Maria è la discepola. Sapendo che i dottori giudei mai spiegano la legge alle donne, non riconoscendo mai vere discepole, si può capire la grande novità di Gesù: abbatte tutte le barriere ideologiche presenti, per confermare che tutti siamo ugualmente figli e figlie di Dio, senza distinzioni. Gesù, qualificato come *Signore*, espone quindi il suo insegnamento anche alle donne. Maria è in un atteggiamento di vero ascolto, per dire che tutta la comunità cristiana è chiamata ad ascoltare il Signore (= il Risorto).

Il verbo *ascoltare* (*akúo*), dalla sua radice e all'imperfetto, indica che c'è una continuità ininterrotta dell'azione e dell'attenzione. Maria diviene così la discepola-testimone veramente interessata e appassionata all'ascolto di Gesù.

Penso che questa testimonianza sia importante per la mia vita di fede: fa riesaminare il mio atteggiamento di fronte alla parola di Gesù. Sono veramente appassionato dall'ascolto di Gesù che mi parla attraverso il suo Vangelo oppure questa sua Parola scivola via come l'acqua sulla grondaia?

Marta invece era distolta per i molti servizi

Ecco la traduzione letterale: *Marta invece era distratta da molto servizio*. Marta ha, anche lei, cominciato ad ascoltare Gesù e poi ne è distolta dalla preoccupazione di preparare qualcosa da mangiare per l'Ospite. Il verbo all'imperfetto indicativo sta a significare che ogni tanto Marta ritorna ad ascoltare e poi se ne va, con la speranza che, concluso l'argomento che Gesù sta trattando, Maria si decida a darle una mano per le faccende di casa dovute ad una decente ospitalità, come è uso in oriente. Anche il molto servizio comprende una situazione in cui sono diverse le cose da fare: non è solo preparare la tavola, ma anche pulire, cucinare, ecc. Certo, Gesù è onorato dall'amore che serve, ma anche dall'ascolto della sua Parola: un ospite non ascoltato è una grave offesa per la mentalità orientale. È chiaro che bisogna soddisfare tutte e due le esigenze nello spirito dell'accoglienza.

Marta non comprende l'atteggiamento di Maria, che ascolta inattiva proprio nel momento in cui occorre provvedere alla mensa per gli ospiti. Non comprende che Gesù vuole essere innanzitutto colui che dà e non colui che riceve: è stato inviato ad annunciare la pace e lo si serve ascoltando la sua parola salvifica e agendo in conformità ad essa. Marta, invece, rivolge un lieve rimprovero a Gesù per indurre Maria a smettere di ascoltare la Parola e si metta a servire a tavola. Gesù, da parte sua, vuole rimettere equilibrio tra ascoltare e fare.

Mi chiedo: Nella mia vita c'è equilibrio tra l'ascolto-preghiera e il lavoro-impegno?

P. Silvio Capriotti ofm

L'ASTERISCO

Antenati ebrei per i talebani

I talebani hanno antenati ebrei. Le tribù pashtun presenti in Afghanistan, Pakistan e India hanno antenati ebrei e si convertirono all'Islam nel 600 dopo Cristo, quando il loro leader Imarul Qais incontrò il profeta Maometto a Medina. Ad affermarlo è Abaseen Yousufzai, preside del Dipartimento di lingua pashtu all'Islamia College di Peshawar, che conferma in questo modo l'ipotesi su cui si basa uno studio condotto dall'Università di Tel Aviv. Attraverso l'esame del dna di alcuni membri dell'etnia, gli esperti israeliani intendono verificare quanto sostengono alcune leggende, oltre ad alcune fonti storiche, secondo le quali i pashtun - etnia a cui appartiene la maggioranza dei talebani - derivano da una delle dieci "tribù perdute" di Israele, quella di Ephraim, di cui si sono perse le tracce nel VI secolo a.C. In un'intervista, Yousufzai, uno dei più noti intellettuali di lingua pashtu, racconta che Qais viveva nella provincia di Ghor, in quello che oggi è l'Afghanistan. Dopo aver sentito dell'avvento dell'Islam, Qais fu inviato dalla sua tribù a Medina, in Arabia Saudita, dove conobbe il profeta Maometto e si convertì alla sua religione. « Nell'albero genealogico di Qais troviamo nomi di spicco - spiega - come quello di Arya, Talut (il re Saul nella Bibbia), Qais Aqba, Roel, Yahud, il profeta Yacoob (Giacobbe nella Bibbia), il profeta Ishaq (Isacco), il profeta Ibrahim (Abramo), Tarik, Naqoor, Sa-roob, Saam e il profeta Noah (Noè) ».

Giacomo Galeazzi

TERZ'ORDINE CARMELITANO

Frutti squisiti di santità



Nella chiesa di san Marco, sabato 26 giugno le "terziarie" carmelitane hanno partecipato alla "professione temporanea" di due nuove consorelle: Nadia Belardinelli e Stefania Grilli. Padre Fulvio Garro, assistente delle terziarie, ha presieduto la liturgia concelebrata da padre Enrico Secondin, Priore del Santuario delle Grazie. Nel corso della celebrazione, le terziarie hanno rinnovato la loro professione; alcune, in particolare, hanno ricordato li 25°, il 30°, il 35°, il 60° anniversario. La serata si è conclusa con l'incontro con le claustrali che hanno accolto i presenti non solo come ospiti graditi, ma come membri della grande famiglia carmelitana.

Il padre carmelitano Dionisio de Cianti ha fondato il Terz'Ordine carmelitano a Jesi. Il Terz'Ordine della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo è un'associazione di laici che in

risposta alla chiamata di Dio promettono di vivere il Vangelo nello spirito dell'Ordine Carmelitano e sotto la sua direzione. Il vincolo fondamentale del terziario con l'Ordine è la professione, con la quale, seguendo un'usanza molto antica, possono emettere i voti di castità e di obbedienza secondo gli obblighi della propria vocazione per consacrarsi più profondamente a Dio. Lungo i secoli, il Terz'Ordine Carmelitano ha dato alla Chiesa frutti squisiti di santità. Attualmente per vari terziari carmelitani è in corso la causa di beatificazione. Tra loro ricordiamo: Liberata Ferrarons (una giovane catalana lavoratrice in una fabbrica tessile), Anita Zelickova (una ragazza Ceca che offrì se stessa a Gesù come vittima d'espiazione in riparazione del peccato dell'aborto) e Carmen de Sojo i Anguera (madre di una famiglia numerosa).

Voce della
Vallesina

Settimanale di ispirazione cattolica
fondato nel 1953

Direttore responsabile Beatrice Testadiferro • Proprietà Diocesi di Jesi • Registrazione Tribunale di Ancona n. 143 del 10.1.1953 • Composizione grafica Giampiero Barchiesi • Stampa Galeati Industrie Grafiche, Imola www.galeati.it • Spedizione in abbonamento postale • Abbonamento annuo 35 euro - di amicizia 50 euro - sostenitore 100 euro • Tutti i diritti riservati • Esce ogni mercoledì • Associato alla Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) • Comitato di redazione: Vittorio Massaccesi, Giuseppe Quagliani, Antonio Quaranta, Antonio Lombardi

Ai sensi dell'articolo 13 del D. Lgs 196/2003 (Codice privacy) si comunica che i dati dei destinatari del giornale sono contenuti in un archivio informatico idoneo a garantire la sicurezza e la riservatezza. Saranno utilizzati, salvo divieto espresso per iscritto dagli interessati, oltre che per il rispetto al rapporto di abbonamento, anche per proprie attività istituzionali e per conformarsi ad obblighi di legge.

Piazza Federico II, 8 - 60035 Jesi An
Telefono 0731.208145
Fax 0731.208145
redazione@voicedellavallesina.it
www.voicedellavallesina.it
c/c postale 13334602



"Sveglia ore una (di notte); confessione uomini fino alle ore 4, poi fino alle 8 confessione donne; segue preghiera personale, messa, lettura; ore 11 catechesi alla gente; ore 12 "pranzo" (patate bollite e poco più); ore 13 di nuovo quattro ore di confessioni degli uomini e quattro delle donne; ore 20 cena (più o meno come il pranzo); poi a letto ("grappin", cioè il diavolo, permettendo)". Questa la giornata-tipo del santo Curato d'Ars, ovviamente negli anni di massima "popolarità", quando a lui

accorreva gente da tutta la Francia per ascoltarlo e confessarsi (era un po' il "padre Pio" dell'epoca). Questo orario si trova inciso su di quadrante di legno posto alla fine della "giro" nella casa canonica, lasciata intatta nella sua dignitosa povertà come si trovava alla sua morte nel 1859. È questo il ricordo più vivo che mi è rimasto da quella visita, compiuta lo scorso 16 giugno come momento "forte" del pellegrinaggio della "metropoli" di Ancona a conclusione dell'anno sacerdotale (indetto, come

DAL PELLEGRINAGGIO AD ARS NELLA CASA DEL GRANDE SANTO

Quell'orario "impossibile"

si ricorderà, per i 150 anni della morte di san Giovanni M. Vianney). Eravamo in 18, per lo più preti, ma c'era pure un paio di diaconi e di laici impegnati, capeggiati dall'arcivescovo Menichelli (di Jesi ero solo: il più degno o più verosimilmente il più... bisognoso?). Parlavo dunque del "ricordo più vivo", ma probabilmente quella giornata zeppa di 16 ore di confessionale è un segnale forte di quella raccomandazione che Benedetto XVI ha voluto far arrivare ai preti cattolici. Certo, senza un carisma speciale (e ammesso che abbia "clienti"), non è possibile che un prete "normale" passi due terzi della giornata chiuso dentro quattro tavole di confessionale. È invece doveroso e urgente fare una selezione severa delle cosiddette "tante" occupazioni, per scegliere quelle che riguardano non

troppo indirettamente le relazioni dell'uomo con Dio. E il ritorno urgente alla disponibilità a confessione e dintorni (ci mettiamo colloqui, direzione spirituale, guida alla preghiera, ecc.) è certamente una di queste. Dove c'è da chiedersi: il fatto che la gente non si confessi più è una causa o un effetto della sopraddetta nostra "indisponibilità"? Certo, dopo un secolo e mezzo tante cose sono cambiate, nella società e nella Chiesa. Però credo che possa venir bene il seguente rilievo di carattere "storico". Nella Francia largamente cristianizzata sotto i colpi della Rivoluzione, la "Provvidenza" (chiamiamola così) ha cercato di rimediare con due formidabili antidoti: la presenza del santo Curato nella prima metà dell'800 e le apparizioni di Lourdes nella seconda metà. Entrambe

caratterizzate da un forte richiamo all'essenziale della vita cristiana: preghiera, penitenza e rinnovamento della vita (considerando pure che da secoli quella regione attorno Lione è quasi un'isola sacra": lì si trova(va) il grande monastero di Cluny, lì nel '600 le apparizioni del Sacro Cuore a Paray-leMonial, lì Annecy che fu diocesi di S. Francesco di Sales e della Chantal, lì oggi Taizè!). Un forte richiamo quindi a praticare l'"essenziale" nel ministero sacerdotale. La cui missione pastorale in seminario ci dicevano essere l'"ars artium"/ l'arte delle arti". E il cui maestro, per un fortunato gioco di parole, ha tenuto cattedra in uno sperduto paesino della Borgogna chiamato - guarda caso - proprio "Ars". Quando si dice le coincidenze.

Don Vittorio Magnanelli

Ricordo

23-1-1912 18-7-2008



Elena Carletti
Ved. Frisina

La "Luce eterna" splenda su coloro che hanno già portato a termine il pellegrinaggio terreno mediante la fede. Che in questa Luce vedano Dio "come egli è". Che diventi per loro accessibile il volto di Colui che "abita una luce inaccessibile!" (1 Tm 6, 16). Che li abbracci e li penetri la luce della gloria di Dio! Amen. (Giovanni Paolo II)

Anniversario

12-8-1932 10-7-2009



Adriana Antonucci
in Sassari

Il marito Gino (Sauro), la sorella Graziella, la cognata, i cognati, i nipoti e Maria Ungureanu la ricordano con affetto e nostalgia. Una santa messa di suffragio è stata celebrata sabato 10 luglio nella Cattedrale di Jesi. Si associano al ricordo gli amici boccioli del Circolo Acli di San Giuseppe.

Ricordo

Jesi, 6-2-1922
Senigallia 8 -6-2010



Marino Badiali

A conclusione della sua vita terrena, ha voluto salutare i suoi familiari, conoscenti, concittadini, amici e compagni di tante battaglie sindacali e politiche con un originale manifesto con una sua foto al mare. Gli abitanti di Borgo Garibaldi di Jesi che lo hanno conosciuto lo ricordano con affetto e nostalgia.

SENIGALLIA: Festival Internazionale Organistico dall'8 luglio al 19 agosto

Appuntamenti settimanali con l'organo

Uno dei maggiori organisti in attività a livello internazionale, Johannes Skudlik, arriva per la prima volta nelle Marche, a Senigallia giovedì 15 luglio, alla Chiesa del Portone, per il secondo appuntamento con il Festival Internazionale Organistico, quest'anno alla sua IX edizione e inaugurato lo scorso 8 luglio. Inizio alle 21.15. Ingresso libero. Il cartellone proseguirà a cadenza settimanale ogni giovedì fino al 19 agosto. Organista, clavicembalista e direttore tedesco con circa 20 incisioni all'attivo e concerti in quasi tutto il mondo, Skudlik aprirà il suo programma con la famosa Toccata Adagio e Fuga in Do BWV 564 di Johann Sebastian Bach (di cui ha inciso le Variazioni Goldberg e il Piano Ben Temperato), per poi omaggiare Robert Schumann nel duecentesimo dalla nascita e eseguire l'altrettanto noto Preludio e Fuga su B.A.C.H. di Franz Liszt. Accanto a questi autori conosciuti e sempre amati dal pubblico, Skudlik proporrà brani di autori contemporanei come Charles - Marie Widor e di organisti viventi come

Jean Guillou (1930) e Enjott Schneider (1950). L'organo su cui il Maestro Skudlik eseguirà questo repertorio è un Pinchi opus 422, uno dei più significativi strumenti dell'arte organaria italiana del nostro secolo realizzato dalla omonima ditta Pinchi di Foligno appositamente per il Festival di Senigallia. Anche quest'anno, il Festival Organistico può contare inoltre su un organo storico. Nella Chiesa di Santa Maria Assunta detta dei Cancelli (importante spazio messo a disposizione dalla Diocesi cittadina dove saranno ospitati alcuni concerti), è custodito il prezioso organo Giacomo Bazzani e figli, costruito nell'anno 1856 e restaurato nel recente 2005 dalla Ditta Ruffatti di Padova. Organista titolare della cattedrale Maria Himmelfahrt di Landsberg/Lech (Baviera), Johannes Skudlik viene invitato a suonare nei più prestigiosi contesti internazionali, Europa, Stati Uniti e Giappone. Ha diretto membri del Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese e della Filharmonia di Berlino in Germania, Spagna, Italia,

Francia, Grecia e Portogallo. Con la Con-brio Chamber Orchestra di Monaco ha eseguito le più note Messe di Haydn, Beethoven, Schubert, Bruckner e Puccini, Bach, il Requiem di Mozart, Verdi, Brahms e gli Oratori di Händel, Haydn, Mendelssohn, Dvorak. In queste occasioni ha diretto prestigiosi solisti tra cui Matthias Görne, Roberto Sacca, Harald Stamm, Marga Schiml, Monica Pick-Hieronimi, Julie Kaufmann e molti altri. Dal 2005 è direttore artistico del Festival organistico Europeo "Via Claudia Augusta", dal 2006 direttore artistico del Bayerischer Orgelsommer. È il fondatore e direttore del Euro Via Festival "In cammino verso Roma" condiviso fra 9 nazioni europee nel 2008, inclusi i più famosi luoghi dell'organo come Notre Dame de Paris e la Cattedrale di Westminster a Londra. Ha effettuato inoltre registrazioni per importanti emittenti europee ed americane. Il cartellone 2010 del Festival con la direzione artistica del Maestro Federica Iannella permetterà al pubblico di ascoltare autori di

barocco tedesco, romantico francese e tedesco con commemorazione di Robert Schumann a 200 anni dalla nascita, musiche di Pergolesi nel 300esimo anno dalla nascita, opera lirica e repertorio contemporaneo tra cui sorprese all'insegna di improvvisazioni jazzistiche. Interpreti acclamati e giovani talenti si alterneranno dell'organo nella Chiesa del Portone e nella Chiesa dei Cancelli, proponendo concerti per organo solo e inediti accostamenti tra organo e voce, flauto, violino. Il Festival si chiuderà con una serata straordinaria nella quale saranno coinvolti anche i bambini. Sarà infatti eseguita la deliziosa "Pierino e il lupo" di Prokofiev trascritto per organo a 4 mani e voce recitante. Il Festival Organistico Internazionale di Senigallia 2010 è curato dal Maestro Federica Iannella, promosso e sostenuto dalla Fondazione Uccellini-Amurri, dal Comune di Senigallia, con il patrocinio di Provincia di Ancona e Regione Marche. Info www.organsenigallia.com

Parrocchia
S. Maria del
Piano - Jesi



(dietro
Stazione FF.SS)

GIORNI FESTIVI

MESSA
ore 21,30

È morto il 13 luglio al Policlinico Gemelli di Roma, dove era ricoverato, Giuseppe De Carli, vaticanista della Rai e responsabile negli ultimi anni della struttura "Rai Vaticano". De Carli era nato a Lodi nel 1952 ed era stato corrispondente del Tg1 a partire dagli anni Novanta. È stato commentatore di fatti religiosi per il quotidiano romano "Il Tempo" e autore di diversi libri. Un ricordo "con affetto e nella preghiera" arriva dalla comunità del Sacro Convento di Assisi. Padre Enzo Fortunato, direttore della "Rivista san France-



sco Patrono d'Italia" di cui De Carli è stato tra i primi collaboratori, si dichiara certo che "il suo contributo entusiasta di scrittore e giornalista non sarà disperso, ma arricchirà coloro che desiderano conoscere la grande ricchezza spirituale della Chiesa".

Trigesimo

23-1-1926 7-6-2010



Edoardo Canonici

Ingegnere, generale
dell'Aviazione

Fin dalla giovinezza ti ha conosciuto ed amato, ora compilo. Tu, Signore, sei compimento di ogni desiderio e risposta ad ogni domanda.

Il 9 luglio nella chiesa di San Pietro Martire a Jesi è stata celebrata una Santa Messa di suffragio alla quale ha preso parte il fratello, l'ing. Leonardo, gli altri congiunti e gli amici jesini e romani che lo hanno conosciuto e stimato in vita.

VOCE DELLA VALLESINA

Per i ricordi
delle persone care
0731.208145

OSTRA: nel Santuario "S. Maria Apparve", il diaconato a fra' Pierluigi Allegrezza dell'ordine francescano
"Hai chiamato me, Signore: eccomi!"



rante l'imperversare della peste, la Vergine Maria apparve ad un pastorello: a lui promise che avrebbe salvato la popolazione e chiese che in quel luogo fosse eretta una chiesa in suo onore. Consacrata nel 1529, la chiesa fu ampliata nel 1885 quando giunsero i Frati francescani (Ofm) che costruirono il convento. Sull'altare maggiore un antico affresco, ben conservato, rappresenta la Madonna con il Bambino. Qui domenica 11 luglio, un evento ecclesiale molto significativo ha coinvolto i Frati del convento "San Francesco d'Assisi" di Jesi, i Frati di "S. Maria Apparve" di Ostra e le comunità diocesane di Jesi e di Senigallia: Pierluigi Allegrezza, un giovane frate di 37 anni, ha ricevuto l'ordinazione al Diaconato. Grande

Ostra, comune marchigiano di circa 7.000 abitanti, sorge su una collina che sovrasta la valle del Misa nell'entroterra di Senigallia.

l'affluenza di popolo prevista per la festa e, tramite il maxi schermo installato nella piazza, un centinaio di persone hanno potuto parte-



Storia civile e tradizione religiosa di questo piccolo centro trovano una felice convergenza nel Santuario di "Santa Maria Apparve", sorto nel luogo dove nel 1527, du-

cipare all'evento che si celebrava nella chiesa, gremita di familiari e amici, presbiteri e fedeli laici di Ostra e di Jesi, ma anche di Cinigoli, Treia, Fabriano, Macerata e

Grottammare... Presente il sindaco di Ostra, Massimo Olivetti.

E... bussò al convento

Il padre Samuele Salvatori ofm annuncia dall'ambone la Liturgia con il rito di Ordinazione diaconale invitando l'assemblea al raccoglimento: "Il Diaconato (diakonia=servizio), di cui si parla anche negli Atti degli apostoli, comprende un triplice servizio: la carità, il servizio liturgico all'altare, la predicazione della Parola di Dio". Con il canto d'ingresso "Vieni, Spirito Santo", il Coro di giovani cantori del Santuario, di Santa Croce e di altre parrocchie di Ostra, ha dato inizio alla Messa solenne, presieduta dal vescovo di Jesi, Gerardo Rocconi e concelebrata da più di 25 sacerdoti, con l'assistenza di diaconi e ministranti. Una celebrazione corale di tutto il popolo di Dio, segno visibile di comunione.

Pierluigi, chiamato, risponde: *Eccomi*. È il Ministro Provinciale dei Frati minori delle Marche, padre Valentino Natalini, presenta il candidato al Vescovo e alla comunità, con un profilo biografico essenziale: "Dopo la scuola dell'obbligo Pierluigi, nato e cresciuto a Ostra, si è dedicato al lavoro divenendo un esperto elettricista; non era un giovane devoto e i suoi paesani non avrebbero mai scommesso che da lui potesse venire un ministro della casa di Dio. Ma c'è stata una svolta... una conversione, qui, nel santuario di "S. Maria Apparve". La grazia di Dio è imprevedibile! Aveva quasi 30 anni quando bussò al nostro convento. Due anni di postulato a Treia, un anno di noviziato, dal 2002 al 2003, per assimilare il carisma francescano; quindi la "professione perpetua" a Forano nel 2007. Pierluigi si è preparato nella Fraternità di Jesi riprendendo gli studi della Scuola Media Superiore per frequentare poi il Corso di Teologia che sta ultimando. Ha vissuto anche un po' di vita eremitica a Valleremita. Il nostro Definitorio provinciale attesta che Pierluigi per la sua formazione umana, spirituale e cul-

turale è degno di essere ordinato Diacono". Il Vescovo: "...Noi scegliamo questo nostro fratello per l'Ordine del Diaconato".

"Sì, lo voglio!"

Commentando la prima lettura (Dt 30,10-14) e il vangelo del "buon Samaritano" (Lc10,25-37), che mettono in luce il comandamento dell'amore, il vescovo Gerardo si rivolge a Pierluigi: "Sei chiamato a farti prossimo, proprio con l'Ordine del Diaconato, ad essere la via di Gesù! Quell'uomo che incappò nei briganti è l'umanità intera caduta nelle mani di satana. Chi la salverà? Gesù si china sull'umanità e l'accoglie nella sua famiglia, che è la Chiesa. Va' Pierluigi, e fai anche tu lo stesso divenendo strumento di salvezza per i fratelli. Vivi la carità e il servizio: Gesù lo ha fatto capire bene lavando i piedi ai discepoli (Gv13). Contempla Gesù e fa' di tutto per assomigliare a Lui: la tua generosità, la tua carità, la tua preghiera, grideranno l'amore di Dio per gli uomini. Metti a tua disposizione la vita che ti ha donato: la castità perfetta nel celibato è la via dell'amore di Dio, perché tu incarni Gesù, gli appartieni. Per mezzo tuo Gesù si rivela come il Signore, la gioia, la salvezza. Maria sia per te modello, educatrice: se Lei è stata lo strumento per farti rinascere, oggi il Signore te la dona per vivere". Interrogato dal Vescovo, Pierluigi manifesta davanti al popolo di Dio la volontà di assumere gli impegni del ministero rispondendo alle domande: *Sì, lo voglio!* Dopo l'invocazione dei Santi, ecco il momento culminante: il gesto sacramentale della "imposizione delle mani" sul capo di Pierluigi da parte del Vescovo che rivolge a Dio la preghiera di Ordinazione. Il frate, indossata la stola e la veste "dalmatica", si inginocchia davanti a don Gerardo



che gli consegna il libro dei Vangeli e scambia con lui l'abbraccio di pace. Pierluigi è Diacono! Silenzio... poi un lungo applauso festoso. Il Coro canta: "Ecco quel che abbiamo, nulla ci appartiene ormai...Le nostre gocce, pioggia tra le mani tue, saranno linfa di una nuova civiltà..."

Il "Grazie" di Pierluigi

Vivace, disinvolto, pieno di gioia, Pierluigi saluta tutti chiedendo un applauso per il Vescovo Gerardo: "Per me è stato un padre, quando ero a Filetto, e mi sono affezionato. Ringrazio Dio, perché tutto è opera Sua: io non pensavo di farmi frate e minimamente di diventare diacono... Un grazie alla mia famiglia: la pianticella era un po' storta, ma il terreno era buono: così, dà e dà, s'è raddrizzata... Grazie alla Fraternità dei frati, la mia nuova famiglia: chiedo scusa per i capricci che ho fatto...". E commosso sussurra: "Come ai discepoli di Emmaus, anche per noi ci sono momenti in cui "ci arde il cuore"; dobbiamo lodare, amare, donare, parlare di cose sante. E l'amore di Dio farà ardere il nostro cuore. Sono felicissimo!".

Auguri, Pierluigi!

Maria Crisafulli
Foto Ubaldi, Ostra

LA MILIZIA DELL'IMMACOLATA IN PELLEGRINAGGIO A CASCIA

Fratelli in cammino con Cristo

Il 4 luglio un gruppo di soci della Milizia dell'Immacolata di Jesi ha condiviso una giornata di preghiera e di amicizia fraterna con i soci della Milizia di Osimo, durante il pellegrinaggio al Santuario di Santa Rita, a Cascia. Con un video sulla biografia della Santa e con qualche lettura, il padre francescano Sergio Cognini, assistente regionale della Milizia, ha preparato i "militi" alla visita del luogo sacro e li ha invitati a meditare sulla vita di una donna, Rita, che ha sopportato con fede incrollabile, con coraggio e umiltà le terribili sofferenze familiari divenendo modello di pace e di perdono, fedele discepolo di Gesù. Rita usa-

va la carità verso tutti, così anche verso le monache che in un primo momento non vollero accoglierla. Quando poi riuscì ad entrare nel monastero, superò tutti gli ostacoli: perdonò gli uccisori del marito e portò la pace nella sua famiglia; accettò con fede i dolori della vita, chiese e ottenne la "spina" come segno di cooperazione alle sofferenze di Cristo per la salvezza del mondo. Nonostante i patimenti della "carne", Rita continuò a camminare sempre nella gioia. Ringraziamo il padre Sergio Cognini e la presidente della Milizia di Osimo, Aurora Cardini, per avere organizzato e guidato con amore questo pellegrin-



naggio che ci ha permesso di fare un'esperienza di vera fraternità. Speriamo di crescere nella fede alimentando la nostra vita spirituale non a parole, ma con la preghiera e con la

comunione fraterna. Lasciamoci guidare a Cristo da Maria Immacolata, Vergine e Madre, seguendo la spiritualità di San Massimiliano Kolbe.
Josephine Attard
Foto Cristina Bonifazi

NOMADELFIA A MOIE

In occasione delle festa patronali di settembre, Moie accoglierà la comunità di Nomadelfia, come avvenuto nel 1997 con una grande partecipazione. La sera dell'8 settembre, alle ore 21 in piazza Kennedy, Nomadelfia proporrà il suo spettacolo di danze. Nomadelfia è un popolo di volontari cattolici che vuole costruire una nuova civiltà fondata sul Vangelo, come le prime comunità cristiane. Nomadelfia non si nasce, si diventa per libera scelta. Il nome vuol dire: dove la fraternità è legge. A Nomadelfia, un territorio di 4 chilometri quadrati vicino Grosseto, vivono attualmente 250 persone divise in 50 famiglie.

Fondata da don Zeno Saltini che nel 1931, diventando sacerdote, si fa padre di un giovane che esce dal carcere, ha accolto quasi 5.000 figli. Nella comunità tutti i beni sono in comune, non circola denaro, si lavora solo all'interno e non si è pagati. Le scuole sono interne e l'obbligo scolastico è fino a 18 anni. Le Serate sono incontri con le popolazioni per conoscerle e farsi conoscere. Assieme a un momento di riflessione sulla proposta di Nomadelfia attraverso un documentario e un discorso sul tema "Il Vangelo è codice del vivere", si offrono due ore di gioia con danze e figurazioni acrobatiche eseguite dai bambini e dai giovani.

Radio Duomo
Senigallia in Blu
(95,2 Mhz)

Tutte le mattine alle ore 7,06 e in replica alle 24,00
il pensiero del giorno del vescovo Gerardo Rocconi
Giornale radio alle ore 12,30 e alle 19,03 con notizie da Jesi
Il Palazzo e dintorni il giovedì alle 12,45 e alle 19,20

LAPIDE IN RICORDO DEL PROF. CANDELA, PREMIAZIONI PER I BENEMERITI, RISATE CON GLI ONAFIFETTI

Sirene "a festa" per la CRI di Jesi

A sirene spiegate, l'insolito corteo dei mezzi della CRI jesina ha attraversato l'assolato corso Matteotti nel primo pomeriggio di venerdì 9 luglio. Per una volta, almeno, sirene "a festa" che hanno aperto le celebrazioni per la 7ª Giornata della Croce Rossa, organizzata dal Comitato Locale. Si è cominciato subito in Piazza della Repubblica, nei gazebo informativi dove i cittadini hanno potuto trovare informazioni e materiali sulle varie attività di volontariato svolte dalla storica Associazione tramite i Volontari delle sue diverse componenti: Volontari del Soccorso, delle Infermiere Volontarie, delle Volontarie del Corpo Femminile, dei Pionieri e del Corpo Militare di Croce Rossa.

Quasi in contemporanea con l'apertura dei gazebo, è stata effettuata la premiazione di alcuni Volontari con maggiori anni di servizio. Per i **quindici anni di attività**, hanno ricevuto un riconoscimento gli jesini Carla Anderlucchi, Mario Cingolani, Paolo Filonzi, Rosa Foresi, Cristiano Giaccaglia, Vincenzo Gubbi, Marina Mattioni. Per il gruppo dei **venticinque anni**, Leonello Cardinali, Delio Maurizi, Remo Maiolini. Infine, per il gruppo dei **trent'anni**, Francesco Bravi, Desiderio Dottori, Arduino Rotini.

Le celebrazioni sono poi proseguite presso la sede del Comitato, in via Galloodoro dove, alle ore 19 - alla presenza delle autorità civili e militari e della CRI, del personale dipendente e volontario, di amici e parenti - è stata collocata una targa commemorativa in memoria del prof. Raffaele Candela, Presidente del Comitato dal 1957 al 2003. Presenti anche la moglie del professore, signora Caterina, accompagnata dai figli e dai nipoti e il vescovo Gerardo Rocconi.

«È un momento particolare per il nostro Comitato - ha commentato il commissario locale dott. Maurizio Ricci - E lo è anche per me che ho avuto il piacere di conoscere il professor Candela, la sua attività di medico e qui nella Croce Rossa. La prima cosa

che ho sentito, entrando in questo edificio, è stata proprio la sua presenza. Nelle parole dei volontari, negli scritti, nelle foto che trovavo: era presente ovunque. È giusto che il Comitato lo riconosca perché è stata persona degna e meritevole». Concludendo, Ricci ha affidato al commissario provinciale dott. Francesco Bravi il compito di ricordare la figura del professore. «Un illustre concittadino, da sempre responsabile della Croce Rossa di Jesi - ha esordito Bravi, raccogliendo l'invito del commissario - Ricordo gli anni trascorsi insieme nella gestione del Comitato, durante i quali mi coinvolse anche nel Consiglio Direttivo dandomi la possibilità di intervenire e dibattere sulle varie esigenze e sui diversi problemi di gestione».

Del suo curriculum, scritto da Andrea Aquilanti, sono state lette dal commissario Bravi solo le tappe salienti che già da sole sono bastate a testimoniare il valore incommensurabile del presidente della CRI jesina.

«Voglio ricordare la sua intensa e corretta gestione del Comitato - ha ripreso Bravi dopo la lettura - che ha portato tanto lustro al Comitato stesso facendolo figurare tra i migliori d'Italia e delle Marche. Tutto ciò è stato possibile grazie alle sue capacità organizzative e alla sua autorità e autorevolezza che gli permettevano di chiedere e ottenere tanto. Penso alla convenzione per il trasporto infermi concordata con il comitato di gestione Usl di Jesi; o quando accettò che io prendessi contatti con i cittadini di Montecarotto, Filottrano, Castelplano, Staffolo... località nelle quali sarebbero nate le nostre delegazioni, e a cui si unirono successivamente Chiaravalle e Monsano. Voglio ricordare quando ci autorizzò a svolgere l'attività di ippoterapia; o, sotto la sua responsabilità, a partecipare a operazioni di protezione civile pur con mezzi risicati e senza la preparazione specifica che oggi invece abbiamo acquisito. Voglio ricordare l'impegno nel far nascere tutte le componenti di Croce Rossa dopo i Volontari del soccor-



so, con la formazione di un primo nucleo di Pionieri, di Infermiere volontarie e del Comitato femminile. E poi la ludoterapia in pediatria, i corsi annuali di educazione sanitaria ai cittadini, i corsi di preparazione per il personale addetto al trasporto infermi... Nonostante qualche comprensibile divergenza, tutto è proseguito bene e se oggi siamo arrivati a determinati livelli di professionalità, sia come dipendenti sia come volontari, lo dobbiamo a lui. Quanti frequentano ora il Comitato non possono nemmeno immaginare in quali condizioni di degrado eravamo costretti ad operare nella vecchia sede al centro. Questa nuova sede è sorta grazie alla grinta del professore che ha ottenuto gratuitamente il terreno dal Comune e i relativi finanziamenti per la costruzione della struttura».

«Ascoltando il suo ricco curriculum - ha sottolineato il sindaco Fabiano Belcecchi - pensavo al fatto che sicuramente il prof. Candela era la Croce Rossa e la Croce Rossa era il prof. Candela: un'istituzione. Credo che nessuno come lui abbia lasciato dei segni e dei ricordi così forti in questa città che ha profondamente amato

e anche rispettato, pur con le sue convinzioni. E penso che questo affetto e rispetto siano stati pienamente corrisposti dalla stessa città che glieli esprime con l'intitolazione di questa sede al suo nome».

Ha concluso la cerimonia, l'intervento della moglie del professore, signora Caterina la quale ha rivolto commosse parole di ringraziamento a tutti e, in modo particolare, al dott. Ricci «che nonostante il suo recentissimo insediamento ha voluto fare qualcosa di veramente tangibile per ricordare l'impegno profuso da Raffaele nei suoi 47 anni di residenza. E al sig. Roberto Centurelli che ha provveduto a realizzare la lapide in segno di stima e amicizia con mio marito. Mi piace ricordare l'entusiasmo che Raffaele ha messo in tutte le sue iniziative - un entusiasmo a volte caparbio e perentorio - che ha sempre portato avanti con l'animo di chi ha a cuore la comunità; con sentimenti di sviscerato affetto verso Jesi e la sua gente. Molta importanza ha avuto sempre per lui la Croce Rossa, in ogni sua sezione operativa, intesa come strumento di pace e solidarietà. Io e la mia famiglia rivoliamo - a chi ha

reso possibile questo evento - la nostra gratitudine». Infine la benedizione di monsignore: «Attenzione alla persona, solidarietà, vicinanza: sono valori che mettono al centro la persona e ciò significa mettere al centro Gesù... Oggi noi vogliamo ricordare più che commemorare... e nel linguaggio liturgico e religioso la parola commemorazione vuol dire non solo ricordo ma anche presenza, una presenza vera, reale, perché noi crediamo nell'immortalità, nella vita eterna. E allora in questo momento di benedizione noi non ricordiamo un defunto ma una persona che continua a vivere attraverso le sue opere e che sta raccogliendo il frutto della sua fatica».

Dopo la cerimonia in via Galloodoro, la festa è ripresa alle ore 22.15 con lo spettacolo degli "Onafiffetti", noti cabarettisti jesini. Tre quarti d'ora di satira e ironia sulla vita della città e sulle vicissitudini politiche degli ultimi venti giorni trascorsi. I tre scanzonati "grilli parlanti" hanno raccolto consensi di pubblico particolarmente sulla riscrittura scherzosa del brano "Una vita da mediano" convertito in "Un anno da Fabiano", e nella simulazione degli esami di maturità con l'assegnazione ai maturandi di un tema dal titolo: "Parlaci degli amministratori della tua città".



Foto Ubaldo

Lo spettacolo si è caratterizzato con canzoni e flash in chiave ironica sui grandi problemi ambientali, della globalizzazione e del bisogno di ritornare alle origini, cioè alla rivalutazione e rivalorizzazione della terra e delle attività legate ad essa.

Sempre dagli Onafiffetti, sono stati premiati i partecipanti al torneo di calcetto Cri, trofeo Aesis, che ha visto la partecipazione delle squadre rappresentative i comitati Cri della provincia di Ancona. 1° classificato il Comitato locale di Fabriano; 2° classificato il Comitato locale di Senigallia con il supporto della propria delegazione di Castellone di Suasa e con la partecipazione in campo di una volontaria; 3° classificato il Comitato locale di Jesi.

Una targa in segno di ringraziamento è stata assegnata all'arbitro Mario Fiorretti di Jesi.

Nel corso della serata sono stati aperti stand gastronomici e musica fino a tarda notte con il gruppo "Codice Rosso".

Fotoservizio Paola Cocola

A STAFFOLO DAL 19 AL 25 LUGLIO LA SEDICESIMA EDIZIONE

Musica in festa con la banda

Dal 19 al 25 luglio si svolge a Staffolo una manifestazione che è arrivata alla 16ª edizione: "Musica in festa". Si tratta di una manifestazione organizzata dalla banda cittadina durante la quale si esibiscono gruppi musicali provenienti da diversi luoghi dell'Italia e dell'Europa - Russia, Ungheria, Germania, Portogallo, Slovenia, Polonia, Spagna, Belgio e Francia - trasformando il piccolo paese in un miscuglio di culture differenti. Non è solo il fatto di offrire vitto e alloggio ai vari gruppi in cambio di prestazioni musicali, ma piuttosto rinnovare ogni volta una magica interazione con loro, istaurando ottimi rapporti e creando dei veri e propri scambi

culturali fino a istituire dei veri e propri gemellaggi che durano ormai da diversi anni. Questo non vale soltanto per i componenti della banda. Infatti, dopo le varie sfilate e concerti che si susseguono nell'arco delle serate, si inizia a ballare e a "interagire" grazie alle canzoni abilmente mixate dal dj Zeb, il tutto ovviamente facilitato da un paio di bicchierini di ottimo Verdicchio!! I repertori sono vastissimi: vanno dalle maestose e impegnative opere classiche ai divertenti medley delle più grandi rock band americane passando per entusiasmanti colonne sonore di film. Vario è anche il modo di eseguirlo perché succede che i musicisti si improvvisino can-

tanti o ballerini rendendo lo spettacolo più divertente.

Le manifestazioni prenderanno il via lunedì 19 luglio alle ore 21,15 con un concerto in piazza Leopardi della Brass Youth Orchestra Bialowola Tso della Polonia. Giovedì 22 luglio alle ore 21,15 si esibirà il corpo bandistico Castelferretti città di Falconara Marittima. Il 23 luglio alle ore 21 si esibirà la società musicale spagnola "San Giovanni Battista" di Loriguilla. La XVI Edizione di Musica in Festa si arricchisce di un momento particolarmente significativo: quest'anno la manifestazione vedrà anche il coinvolgimento di tutti gli appassionati di filatelia, collezionisti e non. Il 24

luglio, infatti, Poste Italiane sarà presente all'evento con un Servizio Temporaneo di Annullo Filatelico Figurato, il quale darà ancor più lustro a questa manifestazione che ogni anno si arricchisce di nuove idee e proposte.

La storia della banda

L'attuale banda musicale si presentò per la prima volta, in un pubblico concerto, nella Pasqua del 1978. Quella data segnò la rinascita della Banda paesana in quanto la tradizione bandistica, a Staffolo, risale al secolo scorso. Nel corso degli anni, la Banda di Staffolo si è esibita in numerose manifestazioni musicali sia in Italia che all'estero. Dal 1980

si sono succedute numerose partecipazioni a festival musicali internazionali, e scambi con alcuni gruppi musicali europei. Altrettanto importanti sono state le esperienze musicali in Italia. Ad un curriculum così ricco non poteva mancare la citazione delle più importanti apparizioni televisive della Banda, come quella a "Domenica in", "Uno mattina estate" su Rai 1 e quella su Canale 5 in occasione della trasmissione televisiva "Ciao gente" presentata da Corrado. Infine ha avuto l'onore di esibirsi in più di un'occasione alla presenza del Santo Padre Giovanni Paolo II e dell'attuale Santo Padre Benedetto XVI.

p.c.

FRANCO CERRI, GRANDE CHITARRISTA EUROPEO, UOMO AMMOLLO, IN VISITA A JESI PER IL PROGETTO DI ZAP JUICE

Storia di un ragazzo che si innamorò di una chitarra

Inconfondibile sorriso, volto simpatico, fisico asciutto, sguardo gentile trafitto or ora dalla levità di un'ironia. Arriva in piazza della Repubblica - in un caldo pomeriggio di qualche settimana fa - con la moglie Marion, distinto ed elegante come sempre, per visitare la parte storica della città, ammirare le opere del Lotto in Pinacoteca.



Quante volte da bambina, guardando il Carosello alla TV, l'avevo osservato affascinato mentre, immerso con tutta la camicia addosso nel grande contenitore trasparente pieno d'acqua, faceva sciogliere vistose macchie d'unto con generose dosi di Bio Presto. Il mitico *uomo in ammollo* degli anni '60, '70, che in simpatia sorpassava il già altrettanto celebre *chitarrista jazz* Franco Cerri.

Lo rubo un "attimo" ai suoi ospiti, Simone Grassi e Francesco Tiberi, e gli chiedo di raccontarmi la sua storia...
"Ah, la mia è una bella storia..." mi dice subito con quella sua dolcezza disarmante che ti mette subito a tuo agio.

Perché?

Credo di essere stato un privilegiato: senza sapere, senza

immaginare la musica sono capitato in un ambito che era fatto per me, ma io non lo sapevo.

Com'è accaduto?

C'era una volta l'orchestra Angelini. E il chitarrista arrangiatore dell'orchestra Angelini era Michele Ortuso, di Monte Sant'Angelo, vicino Foggia. Era prima che finisse la guerra. L'orchestra eseguiva un brano che nel periodo fascista non si sarebbe potuto fare, però in quel caso si suonava perché l'autore, Nick La Rocca, era italoamericano. Il pezzo si chiamava *Tiger rag*, che in italiano significa *Il ruggito della tigre*... C'era un arrangiamento di Duke Ellington che Michele Ortuso aveva trascritto dal disco, sostituendo il solo di trombone con l'assolo di chitarra. Io ascoltavo il pezzo alla radio e mi innamorai subito di quel solo di chitarra... Per di più, c'era uno della milizia - che abitava al piano di sopra - che suonava la chitarra e glielo sentivo eseguire spesso... Avevo diciassette anni.

Aveva già avuto qualche esperienza con la musica?

Cantavo all'oratorio. Avevo cantato anche Anima Christi al Duomo per l'occasione di una Cresima.

Poi? Cosa accadde?

Cominciai a chiedere ai miei genitori una chitarra. Dopo parecchie preghiere, un giorno mio padre me ne portò una e, allo stesso modo di come si dice oggi della bicicletta, mi ammonì: "Volevi la chitarra? Adesso suonala..."

Quindi cominciò a studiare da autodidatta o andò a lezione?

Da autodidatta. Mi procurai un libricino dove c'erano degli accordi a corde vuote. Poi un giorno incontrai un amico, un anno più giovane di me, che è poi diventato un grande musicista, Giampiero Boneschi: - Sai, suono il piano... - mi disse. E io: - Ho comprato la chitarra, ma... Da lì rimanemmo d'accordo che a casa avrei giocato un po' finché non avessi trovato tre quattro note

assieme che mi dicevano qualcosa e allora lo avrei chiamato.

Telefonavo a Giampiero e gli suonavo il pezzo e lui lo suonava al piano e mi diceva: - Dovrebbe essere re minore sette... Allora io ragionavo sulla posizione delle note e piano piano scoprivo delle cose che mi erano lontane, impossibili..."

Quanto tempo ci mise per tirare fuori qualcosa?

Un anno e mezzo. Fui abbastanza veloce, avendo voglia di capire e di esprimermi. Così, senza saper leggere e scrivere musica, a orecchio, cominciai a suonare con qualcuno del coro. Poi una sera - molto importante, nella mia vita, è stata quella sera - io suonavo con un gruppo qualche brano alla moda: subito dopo la guerra, si era ripreso a ballare nei cortili. E ad un certo punto il capo disse: - Sai, dimenticavo di dirvi che oggi ho visto Gorni Kramer e mi ha detto se più tardi viene qui con la sua fisarmonica... Ci mettemmo tutti a ridere. E invece venne davvero. E con la sua erre moscia, chiese: - Chi di voi conosce brani americani?

E tutti guardarono me che ero il più giovane. Io mi voltai e solo a vederlo ebbi paura di svenire. Lui mi si avvicinò e chiese: - Cosa sai tu dei brani americani? Prima di svenire, gli accennai quello che sapevo... Allora prese due sedie, mi fece sedere accanto a lui e suonammo insieme una mezzoretta, facendo ballare la gente. Andandosene, mi disse: - Bravo, bravo! Lo rividi un mese dopo, dal giornale. Mi riconobbe subito: - Ah, tu sei quel ragazzino... Devi venire a suonare con me... domani pomeriggio, le prove...

Provai a spiegargli che non sapevo, a rifiutare, ma lui non cambiò idea. Mi disse perfino della paga. Poi, confermò con un: - Va bene così... E andò via.

Alle prove vennero anche i miei genitori. C'erano quelli del quartetto Cetra, Natalino Otto, Luciano Tajoli... Da lì partì la mia prima tournée. Rimasi nel gruppo di Kra-

mer cinque anni. Lui mi riprendeva spesso perché andavo a ragazze invece di studiare la musica: - È un cretino, questo qua! - diceva con quella sua erre moscia.

Quando suonavamo insieme, attaccava brani che non conoscevo - questo era lo scherzo che mi faceva - davanti al pubblico che ballava... Ma io riuscivo a captare subito e, appena lui vedeva che ce la facevo a stargli dietro, cambiava tonalità, andava a una quarta sopra... È stata una bella palestra... Poi ho cominciato a scrivere, a leggere, ad entrare veramente nella musica: ho composto colonne sonore per dei film, motivi per gli spot della pubblicità (con fare accattivante, mi canticchia quello della Moplen); e poi, concerti...

Quando ha cominciato a comporre per conto suo?

Tre-quattro anni dopo, quando ho sentito veramente che ce la potevo fare... Una notte mi sono svegliato - non volevo fare il solfeggio - e ho trovato la soluzione. Mi sono procurato brani, partiture che conoscevo e ho osservato come erano scritti per cui ho ribaltato la situazione: ho cercato di capire come si scriveva un pezzo. Da lì ho cominciato a scrivere, a fare degli arrangiamenti... Dopo Kramer e Giampiero Boneschi, ho conosciuto tanti musicisti, italiani e stranieri. Oggi continuo a scrivere e a comporre...

Se non avesse optato per la musica, cosa avrebbe fatto "da grande"?

Avevo cominciato come muratore, per dare una mano in casa; poi ho fatto l'ascensorista alla Montedison... La massima aspirazione dei miei genitori era che facessi il fattorino di fiducia da un ufficio all'altro.

Progetti per il futuro?

Penso di aumentare la mia presenza nelle Marche anche attraverso un progetto con Zap Juice e la Fondazione Pergolesi Spontini, scaturito dalla passione comune - tra lui e Simone Grassi - per Djan-

go Reinhardt, chitarrista francese di etnia Sinti. Un piccolo saggio dell'iniziativa è stato offerto al teatro studi Valeria Moriconi lo scorso 9 aprile.

"Si tratta di un progetto che ha un profilo sociale importante. - commenta Simone Grassi - È una risorsa di lavoro per i giovani, un stimolo forte per le scuole. Impor-



tante è dare continuità a queste iniziative..."

"Continuità... ecco, questa è la cosa fondamentale - sottolinea il dr. Francesco Tiberi - Dare continuità, stabilire un rapporto duraturo tra Festival e Zap Juice, una partnership consolidata; non una collaborazione sporadica, episodica, demandata all'assessore di turno. Conciliare il periodo di crisi con l'esigenza di mantenere un'offerta culturale ampia: è possibile solo attraverso una concezione nuova, che veda l'ente non semplice erogatore di fondi pubblici, ma un collettore di risorse private e pubbliche, un catalizzatore di energie e iniziative, che arrivi dove può arrivare, offrendo appoggio logistico, coordinamento nel nome di una sussidiarietà orizzontale fondamentale oggi nel campo della cultura".

Fotoservizio Paola Cocola

CASTELPLANIO: I laboratori musico-teatrali guidati dall'insegnante Anna Rita Giampaolletti

Bambini attori, spettatori e protagonisti

Con una serie di spettacoli divertenti ed emozionanti si è conclusa anche quest'anno l'attesa iniziativa dei Laboratori musico-teatrali, giunta alla sua XIII edizione, dal titolo "Sotto il tendone". Sul palco della Sala Polivalente di Castelplanio, sotto la guida magistrale dell'insegnante Anna Rita Giampaolletti, dal 18 al 22 maggio, si sono esibiti i bambini ed i ragazzi (nei tre ordini, Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado) delle scuole di Serra San Quirico e di Angeli, di Borgo Stazione, Castellanino stazione, Mergo, Moie, Jesi-Monsano, Pantiere, Rosora. Gli spettacoli sono stati promossi dall'Istituto Comprensivo di Serra San Quirico in collaborazione con i comuni di Serra San Quirico, Mergo e Rosora, con il Distretto Scolastico n. 7 di Fabriano, l'Associazione Culturale *Accademia delle Muse*, è stata patrocinata dal Comune di Castelplanio ed ha avuto come sponsor le "Industrie Togni" di Serra San Quirico e la Sogenus spa. I laboratori, in modo particolare quelli diretti alle Scuole dell'Infanzia, attraverso una formula innovativa, hanno permesso un'interazione vivace e costruttiva tra i bambini "attori" sul palcoscenico e i bambini "spettatori", nel coinvolgimento diretto e nello scambio dei ruoli. Luci, suoni, effetti particolari hanno consentito ai bambini e ai ragazzi di vivere un'esperienza a tutto campo, in uno spazio strutturato per l'attività musico-

teatrale, superando i confini della propria aula scolastica, per riunire sotto lo stesso tendone le varie e al contempo simili tematiche. I ragazzi hanno affrontato argomenti come la paura e l'amore per l'ambiente, l'amicizia e l'autoironia, con spettacoli che hanno riscontrato un grande successo tra il pubblico dei giovani e delle famiglie e notevoli consensi tra le insegnanti delle diverse scuole, che hanno lavorato tutto l'anno per rendere le rappresentazioni il più belle possibile. Smessi per alcune ore i panni degli studenti diligenti, i protagonisti dei laboratori hanno stupito tutti dimostrando il loro talento nascosto, chi nella recitazione, chi nel canto, chi nella danza. L'ennesima conferma che la scuola non è solo un luogo dove si apprendono nozioni importanti e si impara a crescere assaporando la vita di gruppo, ma è anche un luogo dove imparare a conoscere meglio se stessi e a realizzare quali sono le proprie attitudini e passioni. Ora che il tendone del teatro si è chiuso e che si comincia a respirare aria di vacanza, non resta che aspettare la XIV edizione dei laboratori, con la certezza che le insegnanti delle varie scuole che aderiscono all'iniziativa, sapranno far vivere ai ragazzi un sogno lungo un intero anno, che si concluderà tra le luci, le musiche e i dialoghi e gli applausi per i nuovi spettacoli.

Asmae Dachan



Il paese dei balocchi

A Serra San Quirico da mercoledì 28 luglio a domenica primo agosto: festa dedicata ai più piccoli con spettacoli itineranti, animazione, cantastorie, burattini e tanto divertimento. Il Paese dei Balocchi è destinato a bambine e bambini che, con il loro seguito di adulti, invaderanno Serra per un evento ludico interamente dedicato all'infanzia. La manifestazione coinvolge un paese intero: i ragazzi del paese che sono chiamati a collaborare - giocando - affinché il loro paese risulti più bello e divertente per i tanti bambini che saranno ospiti; gli abitanti che saranno coinvolti con la loro disponibilità e spirito di accoglienza, i ristoranti e l'associazione polisportiva per la ristorazione.

Il paese dei balocchi ha la durata di cinque giorni con apertura dalle 17 alle 20. Il paese dei balocchi è anche una rassegna teatrale per ragazzi, ogni sera alle 21,30 si alterneranno compagnie, provenienti da tutto il territorio nazionale, che presenteranno spettacoli adatti al clima festoso del paese. Il paese dei balocchi è speciale anche per un altro motivo: entrare, giocare, divertirsi è libero e gratuito per tutti.



È tornato il 4 luglio l'appuntamento estivo L'arte del fare, la mostra di artigianato artistico femminile organizzata da Donne Europee Federcasalinghe Marche, con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, il patrocinio del Comune di Maiolati Spontini e della Provincia di Ancona e il sostegno di Cis, Parrocchia S. Maria di Moie, Banca delle Marche, ZEN arte musica e sapori, Studio Gamma Moie. Anche questa terza edizione si

è stata animata dal gruppo folkloristico "La damigiana" di Monte San Vito. È intervenuto il sindaco di Maiolati Spontini Giancarlo Carbin, mentre la presidente nazionale di Federcasalinghe on. Federica Rossi Gasparini (impossibilitata a partecipare a causa di altri impegni istituzionali) ha inviato il suo saluto affettuoso a tutte le donne che hanno contribuito alla realizzazione della mostra. La presidente regionale di Federcasalinghe ha ringra-

L'ARTE DEL FARE E I 25 ANNI DI FEDERCASALINGHE; AD OTTOBRE LA FESTA DEI NONNI

Il mondo operoso e attivo delle donne

ziato tutti coloro che hanno partecipato e contribuito in qualche modo all'iniziativa, e ha desiderato sottolineare questi 25 anni di presenza nelle Marche dell'associazione: «È un anniversario molto importante per noi che abbiamo dedicato il nostro tempo a far valere il ruolo che ricopriamo nella famiglia e nella società. Venticinque anni fa eravamo una decina di iscritte, oggi siamo tante e di tutte le classi sociali, impegnate nella tutela dei valori e dei diritti della persona, della famiglia, dei minori, del lavoro, soprattutto di quello casalingo. Questo anno è stato scandito da diversi momenti significativi: un corso di Joga, tenuto dalla dottoressa Norma Zingaretti. Il 1° maggio, per la prima volta nella storia d'Italia, una delegazione delle rappresentanti Federcasalinghe è stata presente alla Festa del 1° Maggio al Quirinale, su invito del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La conclusione solenne e positiva di un lungo percorso, volto a conferire la giusta dignità al lavoro all'interno della famiglia.» A sancire le casalinghe come lavoratrici si sono succedute nel corso degli anni importanti sentenze della Corte di Cassazione, del Consiglio di Stato, la legge sugli infortuni domestici, fino ad arrivare alla circolare del Ministero del Lavoro del 16 novembre 2009, che le definisce "lavoratrici non dipendenti, lavoratrici assimilabili al settore del lavoro autonomo". Un traguardo notevole per Federcasalinghe, che opera in Italia dal 1982, ma è presente in altri paesi europei da molto tempo prima per rappresentare, presso le istituzioni e le organizzazioni internazionali, le donne che si occupano della casa e della famiglia e le donne che, oltre al lavoro domestico,

svolgono anche un'attività esterna. Il 15 e il 16 maggio è stata realizzata una uscita culturale e religiosa a Torino per assistere all'ostensione della Sacra Sindone. Poi, domenica 23 maggio, Donne Europee Federcasalinghe ha festeggiato il Mamma Day ad Ostra, con un convegno sul tema "Sicurezza negli ambienti di vita: informazione e prevenzione contro gli infortuni domestici". Una giornata di sensibilizzazione e informazione sulla sicurezza dell'abitazione, per ridurre numero e gravità degli incidenti domestici. Un evento programmato, dalle varie sedi dell'Associazione, in 70 comuni italiani. «Si calcola che avvengono ogni anno circa 3 milioni di infortuni tra le mura di casa, - chiarisce Maria Elvira Conti Fabbri - incidenti che coinvolgono soprattutto le donne impegnate nel lavoro domestico.» Dal 12 al 19 giugno, crociera nel Mediterraneo per iscritti e simpatizzanti. Ad ottobre, la Festa dei nonni concluderà le nozze d'argento dell'associazione. «In quell'occasione - spiega la presidente - chiederemo alle istituzioni del territorio la realizzazione di una struttura diurna per accogliere gli anziani, che rappresentano una ricchezza per tutta la comunità». Tante iniziative, quindi, per mostrare alla società il mondo operoso e attivo della donna. Momenti di gioia e di incontro non solo per le casalinghe e per l'associazione, ma per tutte le donne. Perché sia possibile conciliare i tempi di vita e di lavoro. Per praticare la solidarietà e l'attenzione verso le fasce più deboli della popolazione. Per proporre la figura della donna come portatrice di valori, di pace, di cultura.

Fotoservizio Tiziana Tobaldi

Nelle foto uno scorcio dell'esposizione e il sindaco con la presidente

L'A.I.A.R.T. DEDICA ALLE SCUOLE IL CONCORSO LETTERARIO 'A. FANESI'

I giovani riflettono sui media e la rete

Presso il Salone delle Opere Salesiane in Ancona ha avuto luogo il 12 giugno scorso la premiazione del Concorso Letterario 'A. Fanesi' che, promosso dall'Associazione Aiart - Associazione Spettatori Onlus, giunto ormai alla quinta edizione è riservato agli alunni delle Scuole Secondarie di 1° e di 2° grado di Ancona e provincia. Due i temi proposti alle rispettive sezioni. Eccone i titoli: "Vuoi essere responsabile dei media per agire da protagonista? Una sfida da cogliere" e "Progetto Internet: preparati e responsabili per difendersi dalle insidie dei media e per navigare con sicurezza in rete".

Ad essere premiati sono stati i primi tre elaborati di ogni sezione. Per le scuole di 1° grado sono risultati vincitori Campagnolo Elena, III° A, Tarsella Francesco III° A e Lemme Gianluca III° A, allievi della Scuola Secondaria Paritaria di 1° grado 'Rosa Venerini' di Ancona. Per gli istituti di 2° grado i migliori risultati sono stati ottenuti da Leah Adria, I° Classe sez. BLI Istituto Itis 'A. Meucci' di Castelfidardo; Giampieri Sarah, classe I° Istituto Corridoni Campana di Osimo e Lampacrescia Giacomo, V° A sez. ELE Istituto 'A. Meucci' di Castelfidardo. Una menzione speciale hanno anche



meritato, per la loro originalità, gli elaborati di Rosato Edoardo, IV° B Liceo Scientifico Tecnologico 'A. Meucci' e di Polonara Matteo, III° A della Scuola Paritaria di 1° grado 'Rosa Venerini' di Ancona. Studenti, insegnanti, genitori, sono intervenuti numerosissimi alla cerimonia di premiazione del concorso che, intitolato ad Amedeo Fanesi, fondatore della sede Aiart di Ancona, ha offerto spunti di riflessione su argomenti molto attuali e particolarmente vicini alla sensibilità dei più giovani. È auspicabile che, al fine di tenere desto lo spirito critico delle nuove generazioni nei confronti del dilagante e spesso incontrollato potere dei media, altre edizioni dello stesso concorso facciano se-

guito a questa e che all'iniziativa continuino ad essere sensibilizzati insegnanti, genitori e studenti.

a.f.c.

L'Associazione Spettatori AIART, acronimo di Associazione Italiana Ascoltatori Radio e Televisione, è una onlus fondata nel 1954 per iniziativa dell'Azione Cattolica. L'associazione ha come finalità primaria l'affermazione, nel campo della comunicazione, delle dignità e dei diritti delle persone, della famiglia e della gioventù.

JESI: inaugurata un'area verde con duecento alberi

Il nuovo parco alla Zipa

Inaugurato in pompa magna il Parco dei divertimenti nell'area Zipa2 di Jesi, realizzato nell'area circostante il piazzale in cui sfocia via Don Ciccolli. Il luogo, finora frequentato esclusivamente in occasione degli spettacoli itineranti, è anche un'importante memoria storica per Jesi in quanto giace sui sedimenti dell'ex campo di volo, dove era posto un hangar per dirigibili che corredeva l'infrastruttura aeroportuale.

"D'ora in poi non sarà più così perché con il parco, progettato per adempiere obblighi convenzionali stipulati con il Comune di Jesi, abbiamo effettuato il miglioramento dell'area attraverso alcuni accorgimenti di modesta entità ma di notevole effetto", ha detto Ennio Coltrinari, presidente del Consorzio Zipa, presentando i lavori prima dell'inaugurazione. Cosa si è fatto? "In primo luogo, si è ritenuto necessario proteggere l'area dal traffico stradale che la contorna, realizzando un terrapieno, simile a un argine in terreno, a ridosso della ex SS 76 e in parte verso l'intersezione con via Fontedamo", ha sottolineato il direttore Mario Bucci, aggiungendo che la sommità percorribile dell'argine è stata piantumata ai lati con un centinaio di pioppi cipressini (Populus nigra var. italica, che non produce la fastidiosa lanuggine)



su due filari che costituiscono una piacevole quinta verde per i visitatori provenienti dalla statale. L'utilizzo dell'area per fini ludici e ricreativi, nonché il suo carattere di tessera mancante al compimento delle urbanizzazioni, hanno suggerito l'idea del puzzle con cui si è sviluppato il disegno del Parco dei divertimenti. Infatti, la rigidità lineare del piazzale asfaltato e di quello in stabilizzato calcareo, è stata ammorbidita con l'inserimento di aiuole con forme organiche su gran parte del perimetro dell'area. Un'aiuola posta al centro del piazzale, in adiacenza all'area asfaltata, ha contribuito a cambiarne il volto e a renderlo più invitante. Le aiuole, piantumate con diverse essenze arbustive per più di un migliaio di esemplari, contornano il parco e formano delle aule verdi a ridosso del piazzale, sistemate a prato. Purtroppo,

lungo via Fontedamo, gli interventi sono stati limitati dalla presenza dell'elettrodotto delle Ferrovie dello Stato di 132 kV, che non ha consentito l'inserimento di essenze arboree sulla sua fascia di rispetto. La restante parte dell'area è stata piantumata con oltre 200 alberi d'alto fusto, tutti di essenze selezionate dal consulente agronomo e concordate con gli Uffici comunali. Il parco ha la fortuna di essere inserito in un contesto ricco di spazi per parcheggi e potrà così essere sfruttato anche per spettacoli, sagre e altre manifestazioni o attività ricreative. Un'ultima notazione sul nuovo Parco dei divertimenti riguarda il fatto che "non sono molte, in Italia, le aree industriali con una simile dotazione di verde", ha evidenziato Coltrinari, ricordando le buone pratiche ambientaliste del Consorzio, che è certificato Emas.

ARISTON
THERMO GROUP

MATTOLI
JESI
DAL 1923

il Marmo
Tel. 0731-21.33.70 - www.mattoli.it

OPINIONI a CONFRONTO

LETTERA APERTA A MONS. GERARDO ROCCONI

Il nome della Piazza

In occasione dell'inaugurazione della rinata Piazza Federico II (Piazza del Dòmo, come si dice a Jesi) che mi rivolgo a lei, affinché voglia risolvere un annoso problema! Ho pensato a Lei, a Federico II e, chissà perché, a papa Giovanni Paolo II. Già, a papa Wojtyła, figura di grande spessore storico e religioso, che nessuno può mettere in dubbio. Pensi. Eccellenza, un uomo venuto dall'Est, oltre la cortina di ferro, nel periodo dove dominava la Russia, comunista, e che tanti all'epoca chiamavano "L'impero del male" e malgrado tutto ciò, proprio da questo uomo è

stato dato l'esempio vivente d'umanità cristiana che tutto il mondo ha riconosciuto all'unisono. Ma la cosa che più mi ha colpito di questo Papa è l'atto, pieno d'umanità e umiltà, quando dinanzi al mondo ha chiesto scusa per tutti gli errori della Chiesa di Roma. E oggi? Malgrado siano trascorsi più di 800 anni, qui a Jesi, perdura ancora l'antica diaframma tra guelfi e ghibellini. Non le sembra un po' esagerato, eccellenza? Deve sapere che i nostri amministratori, poverini, nel timore di contraddirla, non osano portare la statua del nostro Imperatore nella

Piazza dove la storia l'ha voluto. Eppoi, penso, che se Federico è nato lì, non è stata colpa sua, no? Coraggio, Eccellenza, dia uno strappo al passato, guardi con orgoglio a Papa Wojtyła, anziché a Papa Bonifacio, e faccia Lei il primo passo, accogliendo nella Piazza dove la storia la vuole, la statua di Federico II di Svevia. Così facendo il suo gesto lo porrebbe a futura memoria nella storia della nostra Città, e la saluto cordialmente con le parole di Papa Giovanni Paolo II: "Semo tutti fratelli, volemo-se bè!"

Rolando Falaschi

RASSEGNA D'ARTE E CULTURA DEL CIBO "IL SEGNO E IL SAPORE"

L'ultimo ciclo dedicato ai salumi e al maiale

Nuovo appuntamento, presso lo spazio Labotto di via del Fortino a Jesi, con il quarto ed ultimo ciclo della rassegna "Il Segno e il Sapore" dedicato all'arte e alla cultura del cibo. Nell'estate delle associazioni, e delle iniziative private, il fresco spazio quattrocentesco della libreria Labotto apre ancora le sue porte proponendo sollecitazioni culinarie e artistiche ispirate ai salumi e al maiale. Si comincia giovedì 15, ore 18,30, con la presentazione da parte di Slow Food dell'azienda Biducci di Sassoferrato. Il titolare, Marco Biducci, ci svelerà

i segreti di lavorazione dei suoi indimenticabili prodotti dedicando ai presenti un piacevole assaggio per l'aperitivo. Sul fronte artistico la sessione continuerà in serata, e fino a domenica 18 luglio dalle 18 alle 23, con i lavori degli artisti e dei partecipanti al workshop aperto a tutti gli appassionati. Anche i neofiti, iscrivendosi, potranno percorrere tutto l'iter di creazione di un'opera calcografica. Coadiuvati dal maestro Andrea Silicati potranno passare dallo schizzo iniziale, alla preparazione della lastra, alla stampa vivendo un'esperienza unica

e portando a casa la propria stampa realizzata con il torchio in uso alla libreria Labotto. "Il Segno e il Sapore", iniziativa patrocinata dal Comune di Jesi e dal Teatro dei Profumi e dei Sapori, organizzata da Libreria Labotto, Associazione Artistica sul Camaleonte e Slow Food Castelli di Jesi ha come partner lo studio di progettazione Santarelli & Partners e l'Azienda Agraria Trionfi Honorati. Il progetto vuol favorire, attraverso l'espressione e la riflessione artistica sul mondo del cibo, lo scambio culturale tra diverse componenti della città.

I PROGETTI DELLA CONDUTTRICE EVA KOTTROVA

Il "Made in Marche" a Budapest

Eva Kottrova, curatrice e conduttrice di rubriche dedicate all'enogastronomia e all'agroalimentare di qualità su testate e network ungheresi e slovacchi, promuove il prodotto marchigiano a Budapest con un ciclo di disamine a tema "La cultura italiana dell'eccellenza nelle produzioni di nicchia" e la presentazione di prodotti territoriali di livello elevato nei templi dell'enogastronomia magiara. Le sue rubriche di docenza enogastronomica sulla condivisione dei saperi e dei sapori nella multiculturalità, tradotte in due lingue, sul network ungaro-slovacco netBarátnó, trattano l'espressione più elevata delle produzioni di nicchia marchigiane e le sistematiche presentazioni dei prodotti meritevoli di attenzione ai responsabili acquisiti di gamma elevata, fanno conoscere le realtà della nostra Regione collocate in un posizionamento verticistico di mercato. Ristoranti

stellati, hotel internazionali, compagnie di navigazione, circoli esclusivi concorrono alla composizione del target individuato per la presentazione del "Made in Marche". Ampio e lusinghiero apprezzamento è stato espresso dalle istituzioni locali, dagli operatori di settore, dagli editori che pubblicano le sue rubriche sulla stampa estera e soprattutto dai potenziali compratori che stanno poco a poco appassionandosi ad alcuni prodotti marchigiani, compatibili con i gusti dei popoli che si affacciano sulle sponde del Danubio. Raramente capita di entusiasmare il gotha della ristorazione e dell'enogastronomia mitteleuropea, in virtù delle reminiscenze dei passati fasti asburgici, ma la sommelier Eva Kottrova è riuscita nell'intento di far apprezzare le scelte ponderate di una sua personalissima selezione del prodotto marchigiano di nicchia abbinandolo ai sapori graditi

dagli Ungheresi e dagli Slovacchi. Ospite delle primarie accademie e istituzioni magiare di enogastronomia in Budapest, ha illustrato la filosofia d'impresa e la capacità di produrre esclusività nel tessuto imprenditoriale italiano da parte di alcune aziende vocate alla percezione olistica della qualità declinata in tutti i suoi aspetti nell'attuale scenario competitivo dell'euro-era della globalizzazione dei mercati. Follow up in Budapest, per una tappa ulteriore dopo lo start up iniziale dello scorso anno, del progetto di marketing simbiotico che la sommelier-opinionista sta proponendo al settore horeca delle città cosmopolite e delle megalopoli con la crescita economica più accentuata, oltre a promuovere il concept del sistema Italia nel fare impresa e tutelarne i relativi presidi.

Gabriele Cotichelli

Con il termine horeca si intende il settore dell'industria alberghiera.

JESI: All'Interporto si parla anche russo
Un nuovo accordo

Importante accordo sottoscritto tra la società presieduta da Roberto Pesaresi e Igor Morozov, vice direttore generale dell'Ente Statale Federale Unitario "Rostek". Il prossimo insediamento della dogana italiana in Interporto, la sede del consolato della federazione russa all'interno del centro direzionale dell'interporto, gli ottimi rapporti tra il presidente Pesaresi ed il console onorario prof. Armando Ginesi sono garanzia di crescenti traffici commerciali tra i due paesi grazie all'Interporto delle

Marche. Alla visita di lunedì 12 luglio hanno preso parte: Igor Morozov, Boris Olenich, direttore di "Rostek - ITE", Sergey Olenich, vice direttore e capo dell'Ufficio estero di Rostek-ITE, Olga Kolesnikova, Resp. PR Ente Statale Federale Unitario "Rostek". L'incontro è stato successivo alla ratifica da parte del consiglio di amministrazione di Interporto Marche Spa, della proposta di accordo che la delegazione russa attraverso il consolato onorario e l'associazione degli amici Marche-Russia aveva sottoposto alla sua attenzione. "Si tratta di una sicura opportunità che siamo felici di cogliere ed appoggiare - ha detto il presidente Pesaresi - offrendo alle imprese marchigiane e russe una sponda efficace ed efficiente per lavorare e crescere. Da parte nostra c'è la massima disponibilità a valutare ogni esigenza che si potrà presentare per rendere sempre più proficua questa collaborazione che oggi ratifichiamo"

XXIV MEMORIAL BRUGIAMOLINI: terzo posto per la Jesina

Risultato positivo al torneo

Terzo posto per la Jesina di mister Stefano Belardinelli nel XXIV Memorial "Attilio Brugiamolini", torneo organizzato dalla società Loreto Calcio e illustre vetrina per i migliori under 20 di dodici società dilettantistiche marchigiane. I baby leoncelli hanno disputato un ottimo girone A, raccogliendo ben 13 punti dei 15 disponibili. Stessa performance per la Castelfrettese che è riuscita, grazie alla miglior differenza reti, a conquistare il primo posto nel blocco A. I biancorossi jesini nella finalina hanno sconfitto per 2-0 i padroni di casa del Loreto Calcio, secondi nel tabellone B alle spalle della Dorica Torrette che è risultata poi la vincitrice del torneo, domando in finalissima la formazione di Castelfrettesi per due reti a una. Rimane comunque un'importante esperienza e un risultato positivo per la truppa di mister Belardinelli. Un bilancio sicuramente all'attivo



in questa stagione: terzo posto nel "classico" d'estate appunto e secondo posto in campionato a pochi passi dalla Falconarese. Che altro dire... Complimenti ragazzi!

Daniele Bartocci

MONTEROBERTO: alla festa della Trebbiatura la mostra di Ulrica
"Agli animali non piace il rumore"

È bello osservare gli animali; sembra che appartengano ad un'altra dimensione, così tranquilli e calmi. Mi sono incuriosita e sono andata a cercarli. Ho incontrato un'asina, una vecchia pecora, un cammello solitario, un elegante cigno. Ho osservato l'occhio spento d'un pitone dietro una spessa lastra di vetro, l'umile avvoltoio che si accontenta di carne avariata. M'ha colpito di loro questa apparente assenza di comunicazione. A parte gli uccelli che sono un po' più chiassosi e cercano d'imporsi con i loro cinguettii, la maggior parte degli animali vive in silenzio. Agli animali non piace il rumore. Sono spaventati dal rumore. Forse abbiamo qualcosa da imparare da loro. Restituisce più forze il silenzio del rumore; è tonico e rigenerante, è balsamico per la mente". In apertura di questo breve intervento abbiamo voluto riportare il pensiero che sottende le ultime opere pittoriche che Ulrica Senoner esporrà nei locali di Villa Salvati di Pianello Vallesina in occasione della quinta edizione della "Festa della Trebbiatura", organizzata dall'Associazione "Mille luci e ... altro" per le giornate del 17 e 18 luglio pros-

sime. Con questa esposizione scopriamo un nuovo aspetto della sensibilità dell'artista che, originaria di una zona dove prevalente è l'etnia Ladina, vive ormai da anni immersa nel cuore della nostra campagna, assorbendone i colori, gli umori, la poesia e la bellezza. Per questa sua mostra personale la Senoner ha voluto proporre le immagini vive che circondano il suo mondo: gli animali. Non solo quelli che vivono, liberi e indipendenti, attorno la sua casa, ma anche quelli che difficilmente alcuni di noi hanno avuto occasione di osservare; animali da cortile, dunque, ma anche esemplari di razze esotiche. Riproduzioni che, come ha fatto l'artista, fanno pensare. Come la pecora che appare nell'opuscolo realizzato per promuovere la Festa; un animale che sembra sorridere compiaciuta di fronte all'autrice, che la guarda con rispetto e gratitudine, con quelle grandi orecchie pronte a raccogliere le indicazioni di una donna, di una moglie, di una mamma che riesce a conciliare egregiamente il suo ruolo di regina del focolare con quello dell'artista a tutto tondo.

s.b.

PAN AUTONOLEGGIO

Via Ancona, 80 - 60035 JESI (AN) - tel. 0731.2421, 0731.242301
www.gruppoperialis.it

ELETTROCENTRO

ILLUMINOTECNICA
LAMPADARI - LAMPADE DELLE MIGLIORI MARCHE
consegna e installazione a domicilio

IMPIANTI E FORNITURE ELETTRICHE

P.zza Indipendenza, 2 - 60035 Jesi (AN) - Tel. 0731/57613

DAL 1934

**AUTO
TAPPEZZERIA**

Enrico Frattesi

Via Sardegna, 3 - JESI - Tel. 0731 200325

IL LIONS FINANZIA I LAVORI DI RECUPERO Restauro del monumento



In occasione del trecentesimo anniversario della nascita di Giovan Battista Pergolesi, il Lions di Jesi finanzia la riqualificazione del monumento dedicato al compositore e inaugurato nel 1910. L'assessore ai progetti speciali del comune di Jesi, Daniele Olivetti, nel presentare l'inizio dei lavori, ha espresso il ringraziamento dell'amministrazione al Lions jesino e al past president Liliana Uncini, durante il cui mandato è stato deciso il *service*.

"Si rinalda così l'operazione di recupero del centro storico - ha detto Olivetti - con la sinergia tra pubblico e privato, rappresentato ora dal Lions Club e che dimostra, con questo progetto e con altri già attivati, grande sensibilità verso la città". Il comune di Jesi si occuperà del ripristino della fontana e della nuova illuminazione che valorizzerà al meglio l'opera realizzata dallo scultore Lazzarini di Massa Carrara.

"Siamo un'associazione che svolge dei servizi a favore della comunità e, l'anno scorso, abbiamo scelto di recuperare un bene architettonico sul quale eravamo già intervenuti venti anni fa - ha spiegato l'avvocato Uncini - ci auguriamo che que-

sto intervento, progettato dall'architetto Sergio Bonelli, socio Lions ed eseguito dallo scultore Massimo Ippoliti, sia apprezzato dalla città". I lavori finanziati dal Lions ed approvati dalla Sovrintendenza per i Beni Architettonici delle Marche prevedono un costo di undicimila euro e saranno completati entro settembre. Il monumento verrà ripulito e sgrassato, saranno ripristinate alcune parti mancanti e sarà impregnato di una soluzione impermeabilizzante. "Dovrebbe tornare il sapore scultoreo e plastico dell'opera che sicuramente aveva le superfici molto levigate e lucide" ha detto Ippoliti che si appresta ad eseguire questo delicato intervento di pulitura a mano con impacchi di carbonato di ammonio e di successivo restauro. Questo bene collocato in piazza Pergolesi e vicino all'antica chiesa di San Nicolò tornerà così ad essere ammirato dalla cittadinanza e dai tanti turisti che arrivano a Jesi: importante sarà poi una giusta manutenzione.

b.t.
Nella foto da sinistra l'architetto Sergio Bonelli, l'assessore Daniele Olivetti, l'avvocato Liliana Uncini e lo scultore Massimo Ippoliti

JESI - Il Palazzo e dintorni Però anche loro dovrebbero risparmiare

A loro hanno provato a togliere la tredicesima. Poi è rientrato tutto. E concordo pienamente. Appariva un pesante dettaglio della manovra quasi punitivo, comunque del tutto "originale" e isolato. Eppure, almeno per quel che ci riguarda da vicino, anche loro possono contribuire a risparmiare qualche cosa, in forma non accidentale, ma strutturale. Dico dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia, della Marina e della Finanza. Già, perché andando lungo la spiaggia di Marzocca, dopo la Madonnina del Pescatore, troviamo diverse centinaia di metri occupati da quattro belle strutture, ottimamente tenute e gestite, riservate, appunto, alle Forze di cui sopra. Una realtà presente da tempo immemorabile. Se queste strutture fossero sfruttate appieno, nulla da ridire perché, anche se sono un privilegio non possibile a tante altre categorie dello Stato o private, tuttavia si potrebbero accettare facendo altre interiori riflessioni. Ma il fatto è che questi siti balneari sono modestamente sfruttati, per cui all'uomo della strada, viene facile questa riflessione: passi il privilegio che io non posso godere perché sono un comune mortale, però che almeno le strutture privilegiate, a carico anche mio, siano proporzionate al bisogno e non al "campanile". Si ha l'impressione, infatti, che i quattro siti siano frutto di esigenze legate al singolo privilegio di un'Organizzazione più che al desiderio di soddisfare un

bisogno estivo aperto alle famiglie dei poliziotti, dei carabinieri, dei marinai e dei finanzieri. Così accade che, in premessa alla stagione estiva, in tanti si prodigano per mettere a punto il proprio stabilimento. Spesso trattasi, per risparmiare, di personale addetto al servizio pubblico, al quale, a volte, viene affidata anche la gestione ordinaria. In realtà è un risparmio solo apparente perché va a detrimento dello stesso servizio pubblico.

Conclusione: perché non accorpate un po' queste belle aree riservate? Magari superando un certo campanilismo. Due strutture sarebbero proprio sufficienti se guardiamo alle presenze giornaliere. Non possiamo mica farci condizionare dalle eccezionali due o tre giornate all'anno in cui si fa il pieno o quasi? E le altre due strutture aprirle ai Comuni della provincia per le loro esigenze estive legate ai ragazzi, agli anziani, ai diversamente abili, ecc. Anche loro hanno lidi propri, ma c'è troppa differenza di spazi e di ambiente. Accorpendo, i servizi per le nostre quattro Forze Pubbliche ci sarebbero ugualmente tutti, ma si risparmierebbe nella manutenzione e, soprattutto, si verrebbe incontro anche ad altri settori della nostra società.

Non vi pare? Il prefetto potrebbe prendere l'iniziativa per il prossimo anno. O forse vivo fuori dello spazio e del tempo?

v.m.

COMUNE DI JESI: Lasca nuovo assessore alla cultura Il sindaco rinnova la giunta

Lasca Leonardo è il nuovo assessore alla cultura del comune di Jesi. Lasca, del partito democratico, è stato nominato dal sindaco Belcecchi che gli ha anche assegnato le deleghe delle Politiche Giovanili, Associazionismo, Memoria e Pace. Belcecchi ha firmato il decreto sindacale per l'attribuzione delle nuove deleghe assessorili lo scorso 9 luglio. Lasca sostituisce l'assessore Valentina Conti che si era dimessa lo scorso febbraio e le cui funzioni erano state svolte dal sindaco. "Le ragioni di queste scelte - ha spiegato Belcecchi - sono legate all'ingresso nella fase finale della mia seconda legislatura, molto difficile sotto il profilo finanziario. Ciò rende necessaria la massima affidabilità degli assessori già dimostrata fino ad oggi, e la coesione della giunta con la struttura tecnico-amministrativa del Comune. Con l'ingresso di Lasca, uomo capace e di solide esperienze amministrative, credo che la

nuova giunta possa essere pronta ad affrontare la sfida". Con il decreto, infatti, le deleghe di bilancio e tributi sono assegnate al sindaco che continuerà a gestire anche i rapporti con le Circoscrizioni, le istituzioni comunali e sovracomunali, la sicurezza e la comunicazione. Il fatto che le competenze del bilancio siano state tolte all'assessore Sorana è così motivato: "Considerato che l'attuale situazione finanziaria dell'Ente, che sarà resa ulteriormente problematica per gli effetti della "Manovra d'estate", richiede un forte ruolo di alta direzione politica e di sovrintendenza rispetto all'attività gestionale dell'Ente, è opportuno sia esercitata dal Sindaco". Con lo stesso decreto sono state modificate le deleghe attribuite all'assessore Vincenzo Sorana, all'assessore Stefano Tonelli e all'assessore Simona Romagnoli mentre sono confermate le deleghe degli assessori Aguzzi, Olivetti e Maiolatesi.

Uscita Ancona Nord-Jesi

Approvata all'unanimità dalla IV Commissione Assembleare permanente (Trasporti, Viabilità, Urbanistica, Ambiente) del consiglio regionale delle Marche, presieduta da Enzo Giancarli, lo scorso 7 luglio, la proposta sulla nuova denominazione del casello autostradale Ancona Nord. "Tenuto conto che per l'uscita di Ancona Nord, che interessa tutto il tratto della Vallesina, non è indicato il comune di Jesi,

che dista pochi chilometri dal casello - si legge nella proposta - considerato che Jesi è il baricentro di un'area ad alta concentrazione di attività industriali e che a Jesi è localizzato l'interporto, cardine del sistema logistico della piattaforma individuata dal Ministero delle Infrastrutture, la Commissione richiede di modificare la denominazione del casello in Ancona Nord-Jesi."



NUOVA CITROËN C1 Amici C'È UN NUOVO TALENTO SULLA STRADA.

L'auto con milioni di fan è arrivata finalmente. Nuova Citroën C1 Amici, con sistema Audio da 180 watt, presa USB e Bluetooth. E in più dock per iPod™ e iPhone™ integrato. Vieni a conquistarla.



GAMMA CITROËN C1. TUA DA 7.450 €

GRAZIE AGLI ECOINCENTIVI CITROËN.

PREZZI BLOCCATI FINO AL 31 MARZO.

TI ASPETTIAMO
CREATIVE TECHNOLOGIE



Informazioni ai sensi della dir. 1999/94/CE: consumo su percorso misto: C1 1.0CMP-5 AIRDREAM 4,6 l/100Km. Emissioni di CO₂ su percorso misto: C1 1.4HDi 55cv AIRDREAM 109 g/Km. Prezzo promozionale per rottamazione o permuta di vetture usate Euro 0, Euro 1, Euro 2 immatricolate fino al 31/12/2001 esclusi IPT e bollo su dichiarazione di conformità, al netto dell'Incentivo Concessionarie Citroën. Offerta delle Concessionarie Citroën che aderiscono all'iniziativa, riservata ai clienti privati, valida su tutte le vetture disponibili in rete fino ad esaurimento scorte, non cumulabile con altre iniziative in corso. È esclusa dall'operazione la Nuova Citroën DS3. Scade a fine mese. Le foto sono inserite a titolo informativo. iPod™ e iPhone™ sono marchi di Apple inc. registrati negli Stati Uniti e in altri Paesi.

MONTEMARCIANO: il primo agosto tra giornalisti e Comune Una partita di calcio per l'Ela

Domenica primo agosto, alle ore 18.30, presso il campo "Luigi Di Gregorio" alla Gabella di Montemarciano si terrà una partita di beneficenza esclusiva, organizzata dall'Associazione Ela Italia onlus, Associazione Europea contro le Leucodistrofie, finalizzata alla raccolta di fondi per sostenere i malati di Leucodistrofia e per sostenere la ricerca scientifica. La squadra del Comune di Montemarciano giocherà contro la squadra della Selezione Giornalisti delle Marche, per coinvolgere tutti i presenti, avendo deciso di sposare le finalità benefiche dell'incontro: aiutare i malati di Leucodistrofia e le famiglie degli ammalati, nonché raccogliere fondi da devolvere alla ricerca scientifica in questo difficile ambito. La partita infatti è organizzata dall'Associazione Ela Italia onlus. Nata in Francia nel 1992, l'Associazione Europea contro le Leucodistrofie è stata fondata in Italia nell'aprile 2008 da Silvano Vona e Romina Rubei, i genitori di Edoardo, un bimbo affetto da Leucodistrofia Metacromatica. Oggi lottano con altri genitori e parenti di bimbi affetti da Leucodistrofia, un termine che riassume un gruppo di malattie genetiche rare degenerative, molte delle quali ancora sconosciute. Le Leucodistrofie influenzano negativamente la formazione o il mantenimento della guaina mielinica, una sostanza bianca che ricopre i fasci nervosi. La mancanza di mielina, causata da mancata produzione o da perdita della stessa, ha delle conseguenze devastanti sulle persone affette, perché in breve tempo il cervello non è più in grado di inviare i propri comandi alle varie parti del corpo. Progressivamente i bambini affetti da Leucodistrofia vanno incontro a perdita di deambulazione, perdita della parola, cecità, sordità, demenza, paralisi totale e mor-



te. Raramente i bimbi raggiungono l'età adulta. La Ela opera in questo ambito, ed è dunque formata da genitori pazienti, motivati e determinati, che ne condividono responsabilità e sforzi. Gli obiettivi dell'Associazione sono aiutare e sostenere le famiglie colpite da Leucodistrofia; stimolare e finanziare lo sviluppo di programmi di ricerca attraverso la Fondazione Ela; sensibilizzare l'opinione pubblica, in modo da aumentare l'informazione relativa a questo gruppo di malattie. L'incontro gode del patrocinio del comune di Montemarciano Costo del biglietto: offerta libera.

I GRUPPI STORICI JESINI A CAMERINO E SAN SEVERINO Rievocazioni marchigiane

Proseguono gli scambi culturali tra le città marchigiane dell'Associazione Marchigiana Rievocazioni Storiche. Una delegazione del Palio di San Floriano di Jesi, composta dalle rappresentanze dei gruppi storici tra cui i tamburini, gli arcieri e gli armati e delle maggiori magistrature cittadine ha partecipato in costume duecentesco alla rievocazione storica

della Corsa alla Spada della città di Camerino e al Palio dei Castelli di S. Severino Marche, rappresentando la città di Jesi e ottenendo un importante riconoscimento e ringraziamento. Queste città avevano partecipato a maggio alla 15ª edizione del Palio di S. Floriano sfilando con i loro Gonfaloni e gruppi in onore del Santo Patrono della Vallesina.



L'Avis di Moie, che comprende i comuni di Castelbellino, Castelplanio, Maiolati Spontini, Monte Roberto e Rosora propone l'iniziativa "la Notte Rossa", il prossimo 16 luglio, al parco Colle Celeste di Maiolati Spontini. Presente nel territorio da 60 anni, festeggiati lo scorso settembre, l'associazione è una realtà dinamica e pronta a cogliere e vincere le nuove sfide della solidarietà. Proprio in occasione dell'anniversario, il presidente della sezione Giuliano Belardinelli aveva infatti evidenziato: «L'Avis è promotrice di una cultura della solidarietà, del senso civico e di uno stile di vita che costituiscono le premesse indispensabili per il perseguimento della propria mission: promuovere la donazione di sangue volontaria, periodica, associata, non remunerata, anonima e consapevole. Dietro al logo e all'acronimo Avis, da quasi un secolo ci sono le storie e gli ideali dei tantissimi donatori impegnati per la cura e la salvezza di migliaia di malati.»

Abbiamo chiesto al presidente di presentarci questa iniziativa.

Come è nata l'idea della Notte Rossa?

Eravamo di ritorno dall'assemblea regionale dell'Avis, in compagnia di tre delegati della nostra sezione (Nicolella Nicolini, Emanuele Bellini e Johan Matteo Mecarelli, del Gruppo Giovani Avis Moie). Si parlava delle serate estive, delle tante iniziative programmate, della Notte Rosa sulla riviera romagnola, della Notte Bianca di Jesi e di Senigallia. "Organizziamo la Notte Rossa" è stata la mia battuta, accolta subito con entusiasmo dagli

16 LUGLIO: a Maiolati la Notte Rossa dell'Avis Le nuove sfide civili

altri. L'idea ha assunto un aspetto serio. Il colore è ispirato ovviamente al simbolo dell'Avis, la goccia di sangue che significa donazione e solidarietà. Quando? Scartate le date concomitanti con le feste suddette, si è deciso di organizzarla nella settimana immediatamente successiva, anche per dare continuità alle Notti Colorate. Il giorno seguente abbiamo iniziato a lavorare al progetto.

Come si svolgerà l'iniziativa e a chi è rivolta in particolare?

La serata sarà all'insegna del divertimento e della musica, quindi è una festa per tutti, in particolare per i giovani. La Cover Band di Vasco Rossi "Le Bollicine" animerà la festa, mentre Radio Vallesina (99.3 Mhz) trasmetterà in diretta radiofonica l'intera manifestazione. Saranno allestiti dei gazebo dell'Avis, per far conoscere e promuovere la nostra associazione.

Quali realtà ed istituzioni hanno collaborato con voi?

Per questa manifestazione ringraziamo particolarmente il gruppo giovani dell'Avis, tutti i soci e i volontari, la Filarmonica Gaspare Spontini, le associazioni e le realtà locali che hanno contribuito alla sua realizzazione. Speriamo di poter avere, in seguito e per iniziative simili, l'aiuto anche delle istituzioni.

Sono previsti altri momenti promossi dal Gruppo Giovani?

Ci sono altre iniziative organizzate dai Gruppi Giovani Avis delle varie realtà presenti nel nostro territorio. I nostri giovani parteciperanno ad AVISplash 2010, Giochi senza frontiere, a Piacenza ed erano anche alla serata al Babaloo Disco di sabato 11 luglio).

Quanti soci conta l'Avis da lei guidata e quanti sono i giovani?

La nostra associazione ad oggi conta circa 460 donatori effettivi, senza dimenticare i soci ex donatori (che non

possono più donare), affiliati onorari o sostenitori, tutti volti importanti della nostra storia. Poi ci sono i soci collaboratori, che offrono il loro sostegno pur non essendo donatori. Dei soci donatori possiamo dire che circa un quinto sono giovani, con un'età che varia dai 18 ai 30 anni.



La Notte Rossa è un'iniziativa che si inserisce tra la Notte Bianca di Jesi, quella Rosa di Rimini, quella della Bianca di Senigallia... Che cosa caratterizza quella dell'Avis rispetto alle altre?

In effetti la nostra serata si inserisce all'insegna della continuità delle Notti Colorate e del divertimento per tutti, specialmente per i giovani, ma soprattutto vuole essere un faro puntato sulla solidarietà, sull'impegno e sulla sensibilizzazione alla donazione del sangue. Messaggi che passano in modo più efficace in contesti piacevoli, con la musica e un clima di festa. Questa iniziativa è scaturita dalla volontà della nostra associazione Avis Moie e dal nostro Gruppo Giovani Avis Moie di promuovere il dono del sangue. Ci auguriamo di avere un buon riscontro e di avvicinare nuove persone. Chi fosse interessato a conoscere la nostra Associazione può contattarci: sito internet: www.avismoie.it face book: *Avis Moie* oppure *Giovani Avis Moie*, telefono 0731701147.

Nella foto il presidente Giuliano Belardinelli

BASKET FILENI Sorteggiati i gironi di Coppa Italia il 25 e il 26 settembre Maggioli e Rossi i primi nuovi acquisti

Ad un solo anno dal tormentato divorzio, la Fileni Bpa e Michele Maggioli tornano a fare coppia. Il centro pesarese è infatti, il primo "nuovo" acquisto della gestione Gresta-Cioppi. "Quando l'Aurora mi ha chiamato sottoponendomi un progetto importante ed un contratto triennale - ha raccontato il giocatore proveniente dalla Virtus Bologna - ho pensato che ci fossero tutte le condizioni positive e che era impossibile rifiutare. Sono felicissimo e non vedo l'ora di riabbracciare tutti, anche perché quando sono tornato al PalaTriccoli, in quest'anno passato lontano da Jesi, ho sempre avuto grandi dimostrazioni di affetto".

Nato a Montecchio, classe '77, 212 cm, Maggioli (nella foto, di Candolfi) ha indossato la maglia dell'Aurora per cinque stagioni, di cui una in serie A, risultando il miglior italiano in Lega due dal 2007 al 2009. "Sono estremamente felice - ha commentato il presidente Carlo Barchiesi - per il ritorno di Michele all'Aurora. Non solo dal punto di vista tecnico, ma anche umano perché riavere un ragazzo del genere in squadra è qualcosa di davvero speciale". Oltre a Maggioli, la Fileni ha ingaggiato anche il play-guardia Marco Rossi. Nato in provincia di Varese, classe '81,



185 cm, Rossi è reduce dall'ottima stagione con Veroli, squadra giunta sino alla finale promozione (persa poi, contro Sassari). "Ho avuto il piacere di allenarlo - ha affermato il direttore sportivo jesino, Luigi Gresta - e l'ho sempre reputato uno dei giocatori italiani più utili per le tante cose che è capace di darti, sia in attacco sia in difesa". La Lega due intanto, ha comunicato i gironi di qualificazione alla final four di Coppa Italia, che si terranno il 25 e 26 settembre. La Fileni è stata inserita nel gruppo B assieme a Vigevano, Casalpusterlengo e Casale Monferrato, che ospiterà la due-giorni. La vincitrice del mini-girone accederà alle finali.

Giuseppe Papadia

io ci conto... business



Sosteniamo LA TUA TERRA LA CARIFAC TI DA UNA MANO!

Finanziamenti per il mondo dell'agricoltura

La Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana Spa, rinnova il suo tradizionale interesse per l'agricoltura attraverso soluzioni innovative e flessibili, adatte a rispondere a tutte le esigenze finanziarie delle imprese del comparto.

I prodotti sono stati pensati per favorire la crescita e lo sviluppo dell'azienda.

Ciò vuol dire:

- flessibilità nell'utilizzo;
- possibilità di scegliere le modalità di rimborso più adatte alla propria attività;
- opportunità di correlare il piano finanziario al ricavo della vendita del prodotto agricolo;
- condizioni vantaggiose per i giovani imprenditori che vogliono avviare un'impresa o ristrutturare quella di proprietà.

Per tutte le informazioni si rimanda ai fogli informativi a disposizione della clientela presso le filiali

CASSA DI RISPARMIO DI FABRIANO E CUPRAMONTANA S.p.A.

A MILANO CON LA LIBERA UNIVERSITÀ PER ADULTI: VISITA CULTURALE CON SORPRESE

Manzoni, Faust e la coda di Mefistofele



C'è effettivamente da credere nella relatività del tempo. Si possono vivere giorni noiosi, vuoti, interminabili ed altri ricchi di esperienze e di emozioni che sembrano volare via come una folata di vento. E' l'impressione recepita sulla via del ritorno da Milano, raggiunta dagli amici della Luaj il 18 e 19 giugno con un viaggio a più finalità culturali: assistere alla Scala alla prima del "Faust" di Gounod e visitare, della città, anche luoghi di speciale interesse, ma non sempre frequentati dai turisti.

Prima meta è la casa di Alessandro Manzoni, oggi sede del Centro Nazionale di Studi Manzoni. E' visitabile solo a giorni e ad orari prestabiliti. Si entra con rispetto e quasi in punta di piedi in un patio tranquillo ombreggiato da edere ricadenti. Le prime stanze alle quali si accede sono a piano terra. Colpisce la sobrietà degli ambienti e degli arredi: dello studio-biblioteca in cui Manzoni riceveva artisti, letterati, statisti; Tommaso Grossi, Garibaldi, Verdi, Cavour tra questi. Dalla finestra si intravede un giardino inaccessibile e misterioso. In un angolo è una piccola gabbia dove sono racchiusi minuscoli uccelli impagliati del Sud America, sicuramente dono di qualche amico o ammiratore. In una bacheca sono allineati diversi oggetti appartenuti allo scrittore: due paia di occhiali, un paio di guanti, una tabacchiera... Un ritratto di F. Hayez è appeso alla parete.

Si sale al piano superiore, più luminoso. Delle stanze, che ospitano spesso mostre temporanee, la più grande è la sala-soggiorno in cui la famiglia offriva setti-

manalmente dei ricevimenti. Si conversava, si ascoltava musica. Ricorda queste feste un pianoforte collocato accanto alla porta d'ingresso. Anche qui molta sobrietà. Da osservare importanti cimeli in esposizione: un ritratto con autografo di Goethe; una lettera scritta dalla madre di Enrichetta Blondel che rinnega con parole di fuoco la figlia per aver abiurato alla fede calvinista e aderito a quella cattolica; ritratti di famiglia, onorificenze. In un raro dagherrotipo Alessandro Manzoni appare ormai avanti negli anni: capelli bianchi, magro, un po' curvo; con la testa appena reclinata da un lato come appare raffigurato, più giovane, in un famoso quadro di Hayez. Sul fondo si apre la camera in cui l'autore dei Promessi Sposi morì, anch'essa di una semplicità spartana. Ma ad impressionare è soprattutto la quiete che regna ovunque: inimmaginabile in una residenza situata nel centro storico, a pochi passi dal Duomo. A Manzoni certo non mancavano silenzio e raccoglimento per pensare, per studiare e per scrivere.

Prima dello spettacolo a cui si assisterà in serata è prevista anche una visita al Museo Teatrale della Scala. È uno scrigno delle meraviglie, colmo di cimeli, ritratti, autografi, partiture, bozzetti, strumenti musicali; alcuni preziosissimi, come una spinetta finemente decorata proveniente da casa Orsini e un fortepiano di Verdi.

Dalla stanza dedicata alla commedia che raccoglie memorie eterogenee del più tipico teatro napoletano e goldoniano, si passa ad una galleria di ritratti. Incan-

tevole quello, che nasconde simbologie amorose, della bellissima Malibran. Maestosa come un'Era Ludovisi appare in un altro Giuditta Pasta. Affiancati sono quelli di Verdi e di Margherita Barezzi: una giovane donna dalla carnagione delicata, lo sguardo penetrante, i lunghissimi capelli di un raro colore tizianesco avvolti in un'acconciatura dalle ardite volute. Più oltre sono da ammirare busti e ritratti di cantanti e compositori: Bellini e Donizetti, Rossini e Puccini, Mascagni e Giordano e poi ancora Caruso, Di Stefano, Del Monaco, Maria Callas, Renata Tebaldi....Manca però, chissà perché, un ritratto di Beniamino Gigli. Eppure è stato giudicato 'il più grande tenore di tutti i tempi'.

Si esce dal museo con le vertigini. C'è appena il tempo per rientrare in albergo e prepararsi per lo spettacolo. Non sarà un impegno da poco: il "Faust" ha la durata di un 'grand-opéra' e sarà cantato in lingua originale.

Applausi, contestazioni, proteste alla Scala

Si contava di assistere alla rappresentazione del capolavoro di Gounod beatamente sistemati 'in un vecchio palco della Scala' e invece non tutto è andato come previsto. Viene annunciato all'inizio dello spettacolo che per protestare contro i tagli al teatro musicale previsti dal decreto legge varato dal ministro Bondi, i coristi e i componenti dell'orchestra si esibiranno in abiti borghesi. La notizia non viene bene accolta da tutti gli spettatori. Alcuni, dal loggione, applaudono, altri protestano sonoramente.

Comprendibile, del resto. Perché penalizzare proprio ed esclusivamente coloro che amano sul serio il teatro d'opera; che sono già convintissimi del valore culturale della musica; che magari affrontano un lungo viaggio per assistere ad una rappresentazione in quello che è considerato il più prestigioso tempio della lirica nel mondo? Ci si chiede se la protesta non sarebbe stata molto più efficace se fosse stata organizzata davanti e non dentro il teatro o in piazza; eventualmente con una raccolta di firme, con un volantinaggio, con proclami e striscioni esposti non sul palcoscenico, ma all'aperto. Giornali, radio e televisione ne avrebbero certo parlato lo stesso; anzi, di più.

In ogni modo lo spettacolo è andato ugualmente in scena in una veste musicale affascinante, se pure con imbastiture visibili. Il giorno successivo, con gli elogi all'interpretazione, la stampa segnalava gli oscuri significati della sommaria realizzazione scenografica. Un supplemento di intuizione avrebbe potuto forse permettere di riconoscere anche diffusi riferimenti a Bosch e alla pittura fiamminga.

Si ritorna in albergo ad ore molto piccole ma, nonostante tutto, soddisfatti.

I Navigli e tanto altro ancora

Freschi, baldi e riposati gli escursionisti attendono il giorno dopo la guida: una graziosa, affabile ragazza che, come il giorno precedente, li accompagnerà a visitare altri luoghi della città. Con lei ci si reca prima di tutto ai Navigli. La Darsena, un tempo via d'acqua importantissima,

divenne durante l'ultimo conflitto il quarto porto più importante d'Italia. Oggi, trasformata in un attracco per gite turistiche e meta di vacanzieri di fine settimana, è costeggiata da ristoranti, boutiques e locali dove è possibile ascoltare la sera musica dal vivo. Sulla sponda opposta sono rimaste alcune tipiche casette a schiera, abitate nell'800 prevalentemente da artigiani e oggi in parte ristrutturate come splendidi appartamenti. Più oltre è ancora intatto il lavatoio pubblico, ingentilito da fiori, con una fontana a getto continuo e il 'brelin', cioè la pietra sulla quale venivano battuti e strizzati i panni.

La visita continua nel Palazzo Sforzesco e nel suo immenso parco, cuore verde della città; poi per le vie e le piazze dove la guida indica e illustra chiese e monumenti. Salutiamo la nostra gentile accompagnatrice davanti alla Galleria, il più grande ed elegante salotto di Milano, dopo aver ascoltato altre interessanti spiegazioni sul Duomo che visiteremo poi. Superfluo riferire quanto molte guide turistiche riportano.

Non è tutto, ma è davvero tanto quello che in così poco tempo è stato possibile vedere, ascoltare, conoscere. Sarà un buon motivo per ritornare e continuare a scoprire la città; anche se un diavolletto dispettoso, o magari Mefistofele in persona, vorrà metterci la coda.

Fotoservizio

Augusta Franco Cardinali
Il gruppo degli escursionisti della Luaj di fronte alla casa di Alessandro Manzoni; l'antico lavatoio dei Navigli e la Galleria

Arte, fede, e Fantasia
ARTICOLI SACRI

LIBRI, ICONE, STATUE, QUADRI, PARAMENTI, SANTINI E
PERSONALIZZAZIONI, TUNICHE E ABITI ANCHE SU MISURA PER
COMUNIONI, CRESIME E NOZZE, MAGLIERIA PER RELIGIOSI

Via Pastrengo 5, 60035 - Jesi (an)
Tel. - Fax 0731.224241 - 0731.202400 - fantasia@mcla-efc.it

il LUNEDÌ
CONSEGNA A
DOMICILIO
(GRATUITO)

(escluso di fronte alla CSI)

www.sogenus.com

al servizio dei marchigiani

RINA
EMAS

Sogenus Spa
RACCOLTA TRASPORTO STOCCAGGIO
SMALTIMENTO RICICLAGGIO RIFIUTI

Più valore all'ambiente

Sede legale e operativa
Via Cornacchia, 12 60030 Moie di Maiolati Spontini (AN)
Tel. 0731.703418 / 778016 Fax 0731.703419
infoimpianto@sogenus.com

Sede amministrativa
Via Petrarca, 5-7-9 60030 Moie di Maiolati Spontini (AN)
Tel. 0731.705088 Fax 0731.705111
info@sogenus.com

VIGNETI FIORELLO

AUTOMAZIONE ELETTROMECCANICA

Campane - Orologi programmatori - Incastellature

Via Muzio Gallo, 19 - 60027 Osimo (AN)
tel e fax: 071-7103106 - cell. 337-656125

treValli

Latte Fresco
Alta Qualità